

FOLGORE

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

Scende il super Tricolore accompagnato dall'Inno intonato dal maestro Bocelli





N. 7-8/2020 **S O M M A R I O**

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



Giro d'Orizzonte	3
La Presidenza Informa	5
Eventi tristi	6
Il Reportage del Direttore	7
Attualità	13
Reparti in Armi	23
Storia delle Sezioni	26
Attività delle Sezioni	27
Ultimo Lancio	38

COPERTINA

Il Col. Filippini, mentre atterra sul Teatro del Silenzio
con il Bandierone da 1600 mq (Foto di Gianbattista Colombo)

Anno LXXVII dalla fondazione
Numero 7-8/2020

Amministrazione:
Mario MARGARA

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali
degli autori e non rispecchiano necessariamente il
pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferi-
mento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:
Fausto BILOSLAVO

Stampa:
TIPOGRAFIA FACCIOTTI srl
Vicolo Pian Due Torri, 74

Direzione Editoriale
e coordinamento:
Gavina Ledda

00146 Roma RM
Tel. 06 5526 0900

Redazione:
Walter Amatobene

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:

Raffaele Capoferro,
Sandro Valerio

Chiuso in redazione:
SETTEMBRE 2020

Finito di stampare:
SETTEMBRE 2020

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci
dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli
articoli e le fotografie, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argo-
menti ritenuti più interessanti, riservandosi,
quando ritenuto opportuno, di apportare modifi-
che e correzioni allo scopo di una più corretta
esposizione. Facilitate il lavoro della Redazione
inviando il testo che desiderate proporre, in for-
mato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt)
agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o
direttore@assopar.it allegate quando possibile
immagini fotografiche, e indicate sempre un reca-
pito telefonico; le immagini fotografiche a corredo
devono essere della massima risoluzione possi-
bile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riserva-
ta. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è
fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per
l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-
96 n.675 «Tutela della privacy»)



Auguri Carlo!

Il 4 settembre, Carlo Murelli
ha trascorso in ospedale il suo
99° compleanno, a causa di
una caduta per la quale è
stato operato.

La fibra è quella dei soldati
veri e il nostro Presidente Ono-
rario ha superato questa
ennesima prova con forza e
coraggio. Ma non è stato lasciato solo, come si può vedere
dalle foto, e i suoi paracadutisti lo sono andati a trovare in
un modo originale e folgorino al tempo stesso, che ha reso
felice Carlo ed ha commosso i sanitari.



SOFT POWER E REALTÀ



Nel profluvio di termini inglesi che stanno da anni impastando la nostra lingua ne compaiono di sempre nuovi e fantasiosi che probabilmente fanno dare di gomito agli anglofoni veri, divertiti dai nostri sforzi di impacciati indigeni alla ricerca di uno smarcamento dalla povera lingua di Dante. Infatti, evidentemente, questa non ci basta più, spiegando così anche il fatto che nessuna autorità nazionale si senta in dovere di tutelarla, a differenza ad esempio di quel che avviene in Francia, impegnata a difendere con le unghie e coi denti la francofonia in Africa e nel mondo dall'assalto dell'inglese. Per noi si tratta di buffo orgoglio gallicano, di una ridicola difesa della *grandeur* alla quale reagiamo con lo stesso infastidito risolino di chi ascolta barzellette che non può capire. Che la lingua sia una risorsa essenziale per mantenere la propria sovranità culturale, e con essa tutelare i nostri interessi, non passa invece per la testa a nessuno. O magari sì, e forse è questo il problema. Si tratta, spiace dirlo, di un triste segno dei tempi nei quali la nostra cultura viene considerata una palla al piede, da rimuovere per proseguire sulla via del pro-

gresso. Ci aveva preceduto la Chiesa Cattolica mezzo secolo fa, rinunciando al latino nella sua liturgia e ne vediamo i frutti con una frammentazione e una perdita di identità assolute; molto più dimessamente, senza *concilivaticanisecondi* ma sulle note del rock e del rap d'oltre Oceano, lo stiamo facendo anche noi da decenni, dopo avere smantellato una scuola superiore di eccellenza mondiale fino al paradosso di mandare i nostri figli ad abbeverarsi direttamente alla fonte della lingua di Shakespeare presso famiglie della bassa e media borghesia britannica, promosse a titolari di cattedra di *english* per semplice imposizione delle mani. Che la Regina Elisabetta abbia a suo tempo promosso baronetti i Beatles appare ovvio e doveroso, quindi, vista la clientela che i loro gorgheggi hanno procurato agli UK tra gli *altrofoni* mondiali, alla disperata ricerca di una chiave per capire la profondità dei loro testi. Ma andiamo oltre.

In politica, l'uso di termini come *jobs act*, *dual use*, *lock down*, *fake news*, *gender fluid*, *smart working*, *gay friendly*, *navigator* fino addirittura a "Ministero del *welfare*" che una volta sarebbero stati cassati con la matita blu da qualsiasi documento ufficiale, sono di uso comune anche nei discorsi alla nazione di fine anno e negli appelli al popolo ad ogni stormir di DPCM. Non portano nessun valore aggiunto, anzi, ma hanno spesso il pregio dell'indeterminatezza che non lascia tracce nelle coscienze e consente di non urtare le suscettibilità di nessuno con i significati precisi e definitivi che avrebbero le corrispondenti parole

della lingua più espressiva del mondo, la nostra.

In questo contesto, un caso di particolare rilevanza è rappresentato dal termine *Soft Power*, oggetto recentemente di una *Soft Power Conference* (conferenza, appunto, non conferenza) a fine agosto, organizzata a Venezia da Francesco Rutelli, con l'obiettivo di rilanciare le idee del politologo americano Joseph Nye, autore di un libro innovatore del pensiero politico contemporaneo, "*Soft Power: The Means to Success in World Politics*". Una conferenza importante, a quanto pare, se è vero che alla stessa è giunto l'autorevole saluto del Presidente della Repubblica che ha auspicato "*una riflessione sulla capacità di proporre modelli, di convincere ricorrendo all'esempio e non alla forza*", come sarebbe a suo dire provato dal modello proprio delle democrazie e applicato dall'Unione Europea in nome dei principi di solidarietà e leale collaborazione.

Ma cosa significa effettivamente *Soft Power*? E si tratta sempre di un potere "benevolo"? In ogni caso, l'Italia ne è dotata?

Con il livello di approssimazione con il quale si possono definire i neologismi, soprattutto se in quella lingua per iniziati che è l'inglese, *Soft Power* potrebbe essere considerato il potere di persuadere, convincere, attrarre e cooptare, tramite risorse intangibili quali cultura, valori e politica. Peraltro, esistono valori, culture e istituzioni politiche tutt'altro che benevole e capaci di persuadere, convincere, attrarre e cooptare senza ricorrere manifestamente alla forza, al-

meno a quella fisica e palese, prediligendo però le più prudenti ed efficaci azioni di disinformazione e propaganda, rese irresistibili da una capacità di accesso agli strumenti di comunicazione mai verificata prima di oggi nella storia dell'umanità. In fin dei conti, quindi, non è solo prerogativa dei "buoni" l'esercizio del *Soft Power*, anche se in questi casi non lancia bombe, non insanguina le strade, non decapita e non trattiene ostaggi, almeno per quel che ci è dato di vedere con i nostri occhi. Quanto poi alla natura delle *fake news* (bufale per gli italo-foni) che utilizza per farsi strada nelle idee e nelle paure della gente, il dibattito sulla loro veridicità o meno rimarrà aperto fino alla fine dei tempi lasciando dubbi o certezze ai diversi schieramenti, semplicemente sulla base dei propri pregiudizi, o valori.

Insomma, Joseph Nye non aveva presumibilmente la velleità di inventare nuove categorie del pensiero politico, limitandosi invece a una razionale strutturazione concettuale di quella che è da sempre una metodologia di influenza sull'opinione pubblica, tutt'altro che esclusiva delle tolleranti e moderne democrazie occidentali.

Ma non c'è dubbio che con la sua "fatica" ha fornito un utile strumento di giustificazione all'irrelevanza di coloro che, come l'Italia minimalista in politica estera che stiamo dolorosamente sperimentando, erano alla ricerca di qualcosa che nobilitasse la propria vocazione alla resa. Un alibi per l'inazione, insomma, che lasci intendere che non c'è il vuoto, ma una scelta intelligente

e consapevole dietro alla rinuncia ad essere presenti nell'agone internazionale. Un agone nel quale non si dovrebbero muovere solo abbronzatissimi Ministri degli Esteri senza esperienza, ma diplomatici consapevoli di essere portatori di una linea politica chiara e duratura nel tempo, imprenditori che uniscano alla ricerca del profitto lo spirito "militante" di chi lavora anche per il bene del proprio paese, operatori culturali desiderosi di promuovere l'assoluta eccellenza del nostro bagaglio linguistico, storico e tradizionale. Perché è questo il *Soft Power* che conta, non quello dei buoni sentimenti che sono alla portata di tutti. Di tutti, ripeto. Il Potere, inoltre, di chi si appoggia anche sulla disponibilità di uno strumento militare credibile, senza il quale il castello di carte delle nostre illusioni non può non cadere. Questo fanno quei paesi democratici come la Francia, a cui certamente faceva riferimento il Presidente della

Repubblica nel suo saluto, che non si peritano di convincere e attrarre con i propri principi liberali, impugnando però sotto il tavolo delle trattative e del dialogo uno strumento militare che dal Sahel, alla Libia, al Medio Oriente non si limita a schierare Ospedali da campo e a fornire addestramento ed addestratori a chi sa già come combattere. Si tratta di un *Soft Power* che esercitavamo anche noi, nel passato che si allontana sempre più, quando ad esempio i nostri militari in Somalia, Libano, Balcani o Afghanistan si sentivano espressione di un Paese che li proteggeva e al tempo stesso affascinava gli altri. E questo, proprio per la lingua che stiamo snobbando, per la forza economica che abbiamo perso, per la storia incomparabile che consideriamo politicamente scorretta e non facciamo studiare più, per quel misto di religione e cultura che rendeva sovrapponibili i termini di Italia e Roma, quest'ultima conosciuta

anche nei villaggi del *bush* somalo e dei deserti afgani.

Cosa ci è rimasto di queste risorse per poter pensare di essere ancora capaci di esercitare una fascinazione credibile ed efficace ai fini dei nostri interessi come quella del passato? La profondità di pensiero dei nostri politici, il livello culturale dei nostri Ministri, la solidità della nostra economia o la nostra plurimillennaria capacità di inventare, costruire e ricostruire, travolta dalle macerie che ancora sono disseminate nel Centro Italia terremotato e sepolte nelle buche delle strade che gli altri ci hanno copiato (le strade, non le buche)?

Insomma, non c'è *hard* o *soft power* che tengano se non si procederà ad una ricostruzione prima di tutto morale di un paese che deve tornare ad avere fiducia in sé stesso, ad essere orgoglioso delle proprie peculiarità che non hanno mai avuto a che fare con la rinuncia e il malaffare, contra-

riamente a quello che tutti ci dicono. Non è, poi, sottraendoci al confronto coi prepotenti che stanno facendo il bello e il cattivo tempo nel nostro mare, in nome di una autoreferenziale superiorità dei nostri principi democratici, che ci proporremo come riferimento per quanti, come noi, cercano di resistere ad un presente che non lascia troppe speranze per il futuro. E per far questo, un'attenta e approfondita riflessione sulle nostre capacità militari è irrinunciabile, anche se la questione continua tristemente a essere completamente assente dal dibattito politico, evidentemente più concentrato sui Sì e i No referendari e sul futuro delle classi politiche ora in sella che non sulla nostra sopravvivenza come società nazionale, degna di dire la sua in Europa e nel Mondo.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. (ris) Marco Bertolini**

(tratto dal numero di *Formiche.net*:
<https://formiche.net/2020/09/soft-power-realpolitik-bertolini/>)



Come di consueto, la Forza Armata, per garantire ampia diffusione al CalendEsercito, ne promuove l'acquisto riservando alle Associazioni Combattentistiche

CALEND'Esercito 2021

**fino all'8 novembre sarà attivo
il servizio di prevendita on line alla pagina
<https://www.gemmagraf.it/calendesercito-2021-prevendita/>**

e d'Arma un prezzo particolarmente vantaggioso. L'edizione di quest'anno, esaltata dall'immagine in copertina dell'Altare della Patria, mette in evidenza l'opera e il sacrificio di uomini e donne dell'Esercito che, dalla 1^a Guerra di Indipendenza a oggi, hanno servito incondizionatamente l'Italia. Da Carducci a

Cavour, a Enzo Biagi e altre personalità il sentimento che accomuna è l'orgoglio di essere italiani.

Alcune battaglie e l'abnegazione dei nostri soldati in tutte le missioni fino alle emergenze più recenti, hanno segnato il corso della storia. Noi ve le raccontiamo! Devozione all'Italia, fedeltà alle Istituzioni e im-

portanza della memoria: valori che guidano il nostro agire. Il calendario, anche quest'anno, contribuirà a sostenere l'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito (O.N.A.O.M.C.E.) alla quale sarà devoluta una quota del ricavato delle vendite. L'Opera Nazionale assiste, attualmente circa 500 orfani di Ufficiali, Sottufficiali, Graduati nonché dei militari di truppa, a ciascuno dei quali eroga sussidi annuali per la formazione scolastica e per particolari necessità di carattere economico-familiare.

Per ulteriori informazioni:

GEMMAGRAF 2007 (procedure di acquisto e informazioni relative agli ordini):

e-mail: amministrazione@gemmagraf.it - telefono: 333 5445156

STATO MAGGIORE ESERCITO - Ufficio Promozione - Help Desk (segnalazioni e reclami):

e-mail: info.calendesercito@esercito.difesa.it

Come sapete, abbiamo dovuto sospendere l'attività aviolancistica a causa di un'ingiunzione dell'ENAC in tal senso, ferma sul diniego all'utilizzazione di aeromobili civili per i lanci col tondo al di fuori delle Scuole di paracadutismo "certificate ENAC". In effetti, quella della certificazione ENAC era una delle soluzioni che noi stessi avevamo proposto all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile anche per le nostre Scuole di paracadutismo, in due anni di discussioni serrate con la stessa. Comunque, ritenevamo che dalla lettura della circolare che nel luglio del 2019 "liberalizzava" il paracadute emisferico si trattasse di un provvedimento di più ampio respiro, per il quale avevamo più tempo a disposizione. Ma non era così, almeno nell'interpretazione di alcuni, e abbiamo dovuto prenderne atto.

Così, nel corso di un proficuo incontro presso l'ENAC con gli aventi causa è stato definito un percorso che dovrebbe portarci a certificare le nostre scuole, risolvendo una volta per tutte il problema.

Non so se quando questo numero di Folgore andrà in stampa avremo finalmente conclusa la "traversata del deserto" e le nostre Scuole saranno già state certificate tutte consentendo la ripresa dell'attività. Ma è certo che ora abbiamo una soluzio-

LA SOLUZIONE C'È. ORA TOCCA A NOI



ne a portata di mano che soprattutto dovrebbe conferire anche al nostro paracadutismo "vincolato" una dignità che aveva perso da quando per i lanci "civili" era stata resa obbligatoria l'ala. La soluzione è già conseguita con la Scuola ENAC

di Ancona che si è riconvertita in Scuola ANPDI (naturalmente già "certificata" ENAC in partenza) e può riprendere l'attività, ma credo che con un po' di impegno anche le altre Scuole (Cagliari, Como, Savona e Ferrara) avranno fatto quanto ne-

cessario per ricominciare i lanci.

Come prima e meglio di prima.

In ogni caso, si tratta di una strada obbligata, un passaggio ineludibile che però, ripeto, dovrebbe mettere al riparo per sempre l'ANPDI da situazioni sfiibranti.

Non partiamo da zero in questa trasformazione: disponiamo infatti di una base solida di professionalità tra il nostro personale e di una chiara situazione dei materiali e delle procedure addestrative che anche in ambito ENAC sono state apprezzate. Grazie alla mentalità militare che abbiamo cercato di salvaguardare sempre, possiamo contare sulla possibilità di un comportamento uniforme che ci consentirà di affrontare questa fase e quello che seguirà con serenità.

Un ringraziamento particolare lo dobbiamo ad Antonio Guzzo che ha accettato di trasformare la sua Scuola ENAC (ASD Fly Zone) in Scuola ANPDI, avviando il processo virtuoso nel quale le altre Scuole seguiranno. Ma lo dobbiamo anche ringraziare per l'impegno che ha messo nel risolvere un problema che è di tutti e non solo della realtà che fa capo alla sua ASD. Per questo l'ho incaricato di seguire per la Presidenza le procedure per la certificazione delle altre Scuole.

Certamente godrà della collaborazione di tutti.

È con grande tristezza che l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia apprende della scomparsa di una delle figure che per decine di anni sono state perno instancabile del funzionamento della Palestra del CAPAR, della Cattedrale come la chiamavano una volta: l'Istruttore in congedo Vincenzo Coscarelli. Ci ha lasciati ieri, in questo assolato mese di agosto all'età di 76 anni dopo aver servito nella Specialità per oltre trent'anni.

Era infatti nato a Montefiascone il 23 novembre del 1944 da una famiglia di paracadutisti. Il padre, era un Sottufficiale di carriera anche lui paracadutista, reduce di guerra e persona molto amata nell'ambiente. Nel 1963 decide di seguire la via del genitore e si arruola presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Spoleto frequentando il 15mo Corso ASO (Allievi Sottufficiali Ordinari) e conseguendo a pieni voti la promozione a Caporal maggiore cui seguirà, con ottimo titolo, quella a sergente sia per le sue capacità di studio sia per le sue eccellenti qualità fisiche. Nel 1965 viene assegnato alla Scuo-

Maresciallo Maggiore par. VINCENZO COSCARELLI



la militare di Paracadutismo dove, dopo aver conseguito il Brevetto di Paracadutista Militare, viene ammesso al Corso per Aiuto Istruttore di Paracadutismo. Diventerà Istruttore dopo un paio di anni di tiroci-

no ed inizierà a formare migliaia di paracadutisti senza mai cambiare funzione ma salendo nei gradi e negli incarichi di responsabilità. Un ultimo breve periodo prima del congedo che avverrà nel 1996 lo ve-

drà effettivo al Battaglione Avio del Centro.

Queste poche righe - necessarie perché bisogna dare un cenno ai più giovani su cosa fosse la vita militare cinquant'anni fa - per descrivere in modo sintetico la vita di un Soldato che ha egregiamente assolto il suo compito. E lo ha fatto con una professionalità, una passione, un attaccamento alla Specialità ed una umanità raramente riscontrabili tutte concentrate in una sola persona. Vincenzo Coscarelli era l'essenza della simpatia e del buon carattere, ma era anche un bravissimo e attentissimo tecnico del paracadutismo al quale aveva dedicato con successo l'intera sua vita.

L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia lo ringrazia e lo saluta innalzando i suoi Labari e le sue Insegne.

Immobili sugli attenti immaginiamo il suo Spirito che lascia il Piazzale del Centro, davanti alla sua Palestra e va a raggiungere i Soldati Paracadutisti che lo hanno preceduto, suoi anziani e suoi allievi. In ogni caso, gente della sua stessa razza, della sua stessa fibra umana: l'acciaio di cui è fatta la FOLGORE!



Paracadutista FULVIO ACQUAROLI

È con profonda tristezza che la Sezione di Bergamo annuncia che il giorno 17 Giugno 2020 ha compiuto il suo ultimo lancio il Sergente Artigliere Paracadutista Fulvio Acquaroli classe 1942, Tessera ANPd'I numero 315, una delle iscrizioni storiche della nostra Sezione; Fulvio ha dedicato buona parte della sua vita all'Associazione e per dieci anni è stato Presidente della Sezione ottenendo rispetto e fiducia da tutti. Una persona molto riservata, all'apparenza quasi

burbero ma nel contempo quasi un padre che ha saputo instaurare con i Soci un grande rapporto di fiducia.

Solo due anni fa ha ceduto, a malincuore, la carica di Presidente a causa delle sue precarie condizioni di salute ma in cuor suo non ha mai cessato di esserlo, grande era il suo attaccamento.

Per diversi anni e fino al suo ultimo giorno, con grandissimo attaccamento al dovere, ha ricoperto anche la carica di Presidente Provinciale di ASSOARMA riorganizzando in maniera esemplare l'operato tra le varie Associazioni d'Arma della provincia, offrendo servizi alle istituzioni locali e

relazionando con le Autorità civili e Militari della Provincia guadagnandosi una stima che difficilmente cadrà nell'oblio.

Alle esequie, celebrate al Cimitero monumentale della città Orobica, sono intervenuti, nonostante le restrizioni date dalla situazione drammatica vissuta da Bergamo in questo periodo, numerosi paracadutisti da tutta la Provincia, i rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma di Bergamo e rappresentanti del Comune che lo hanno accompagnato in questo ultimo salto.

"Paracadutista Acquaroli Fulvio! PRESENTE!"



Migranti illegali del Bangladesh diretti verso l'Italia

Cantone di Bihac (Bosnia-Erzegovina) - "Stiamo andando in Italia. Il confine croato è a poche centinaia di metri. A piedi fino a Trieste ci impiegheremo una dozzina di giorni" spiega la "guida" del gruppo di pachistani in cammino nel nord ovest della Bosnia. Tutto attorno si espandono le colline degli oltre 200 chilometri di confine del cantone di Bihac con la Croazia.

I migranti illegali si fermano nella boscaglia davanti a uno spazio aperto nella foresta. "Questo è la frontiera. Adesso dobbiamo correre per non farci vedere dalle

La rotta balcanica dei migranti che vogliono venire in Italia

di Fausto Biloslavo

vedette della polizia croata o intercettare dai droni" ordina la guida pachistana, che si copre il

volto con la mascherina anti Covid. La decina di clandestini in fila indiana, con zaini e viveri, fa

uno scatto da centometristi in mezzo all'erba alta e noi dietro. Il gruppetto si infila nella boscaglia croata, ancora più fitta, ma è facilmente entrato nell'Unione europea. Ora viene la parte difficile. Asif, laureato a Lahore, fa segno di rimanere in silenzio per evitare di venire scoperti dalle pattuglie croate che di notte usano pure le camere termiche. La piccola colonna avanza in mezzo alla vegetazione e ogni tanto si abbassa per nascondersi fra il fogliame. Durante la marcia d'avvicinamento che è durata un giorno Asif ha raccontato degli altri tentativi andati a vuoto:

Confine fra Bosnia e Croazia facile da attraversare per i migranti



Migranti ad un pozzo in marcia verso il confine croato



“Siamo arrivati fino a Lubiana, ma ci hanno preso e riportato in Bosnia. Marciamo sempre nella “giungla” (la boscaglia) evitando i centri abitati. Ben presto finisci le scorte e siamo stati costretti a mangiare foglie con il ketchup. L'acqua era quella delle pozzanghere”.

Questa volta spera di farcela a percorrere il tragitto clandestino attraverso la Croazia e Slovenia per arrivare a Trieste o Udine, ma a un tratto il silenzio è rotto dall'abbaiare dei cani degli agenti croati che perlustrano il confine. Il gruppetto si sparpaglia e qualcuno decide di tornare indietro. A gambe levate corriamo verso la Bosnia con il ringhio dei cani alle calcagna.

“Fino ad oggi sono arrivati illegalmente in Friuli-Venezia Giulia oltre 4mila migranti, compresi minori non accompagnati veri o finti” dichiara l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti della Lega. Altri 8mila provano ogni giorno a partire dall'“imbuto” bosniaco della rotta balcanica verso l'Italia. Molti provenienti dal Pakistan, Bangladesh, Afghanistan, ma pure Marocco e Algeria. L'ultima tappa dalla Bosnia è spesso dimenticata e sottovalutata rispetto a Lampedusa.

“Non siamo terroristi, ma quan-

do veniamo intercettati, la polizia croata ci riempie di botte. Rompono i telefonini e danno



I segni delle percosse della polizia croata sulla schiena di un migrante rimandato in Bosnia

fuoco a zaini, sacchi a pelo e giacconi per evitare che ci riproviamo. Qualcuno è al ventesimo

tentativo” spiega il giovane Asif. In apparenza il confine croato è aperto e non sorvegliato. A Bu-

kovlje un inutile cavallo di Frisia con i colori di Zagabria sovrastato da un cartello rosso di Stop

blocca il sentiero sulla frontiera. In altre zone ci sono sbarramenti in cemento, ma scavalcarli è un gioco da ragazzi. Se ti infili per 500 metri nella boscaglia trovi vestiti, bottiglie d'acqua, spazzolini da denti, anche un paio di auricolari, scatolette di tonno e carne, confezioni vuote di biscotti e sacchi neri dell'immondizia per ripararsi dalla pioggia. I bivacchi dei migranti, l'ultima sosta prima di passare illegalmente la frontiera ed entrare in Europa. Sulle colline non mancano i cartelli rossi che indicano i campi minati, ma il sospetto è che vengano messi anche dove non ci sono per intimidire i migranti, che comunque conoscono bene i passaggi sicuri. A Poljana, quattro case sperdute sul confine, Hata



Polizia bosniaca ferma i migranti nella terra di nessuno con la zona serba



Giovane hazara afghano di 12 anni nella terra di nessuno davanti ad una tenda improvvisata



Cartello che segnala campi minati fra la Bosnia e la Croazia dove passano i migranti

Janice Kaitovic, ne ha viste di tutti i colori: “Le deportazioni in Bosnia con i croati che li bastonano e talvolta sparano in aria, ma pure i clandestini che entrano nelle abitazioni per rubare vestiti o si piazzano nelle case di chi lavora all'estero”. Per bloccare i passaggi dei guadi lungo la frontiera vengono gettati in acqua cocci di vetro così i migranti si tagliano i piedi. Giorno e notte le strade che por-

tano da Velika Kladusa a Bihac sono percorse da gruppetti o colonne di migranti, anche di cento persone illuminate dai fari delle automobili mentre camminano in fila indiana. “Ci hanno deportato stamattina, ma proveremo ancora fino a quando non arriviamo in Italia” assicura un clandestino del Bangladesh assieme a una trentina di connazionali. Un altro affaticato, che si ripara dalla pioggia assieme a cinque

amici sotto una specie di fermana dell'autobus spiega: “Veniamo dall'Iran e stiamo tentando the game (il gioco) come viene chiamato il tragitto illegale fino all'Italia.

Lungo i percorsi dei migranti i bosniaci hanno tappezzato di adesivi e cartelli segnaletici. Teschio e tibia incrociate con scritto in inglese e arabo “Game is over”, il gioco è finito, “immigrati tornate a casa!! Velika Kladusa non è più

un posto sicuro per voi”. A Bihac, il capoluogo, la popolazione è esasperata e si sente abbandonata dal governo centrale. “Migranti “go home”, tornate a ca-



Manifestazione contro i migranti a Bihac con migliaia di cittadini



Fabbrica dismessa a Veika Kladusa utilizzata da 200 migranti come campo illegale

sa” è la parola d’ordine, dopo l’aumento dei reati, la paura della pandemia e l’incremento degli arrivi dalla rotta balcanica. Nella piazza principale ci sono migliaia di persone davanti a un manifesto con un grande “Stop immigrazione” in rosso. Oltre a una foto di migranti con le tende simili a campeggiatori e un titolo provocatorio: “Turisti?”. Sul palco si susseguono oratori dai toni a dir poco leghisti, che cavalcano la protesta anche in vista delle elezioni amministrative di novembre accompagnati da un martellante rock balcanico. Fra il pubblico c’è pure una donna velata che si spella le mani negli applausi. “L’ipocrita Unione europea deve capire che non esistono solo i diritti dei migranti arrivati illegalmente, ma pure quelli della popolazione locale” attacca in perfetto inglese Aldijana Munjakovic, passionaria bosniaca, che imputa agli stranieri 4mila reati. “Rubano e occupano le case di chi lavora all’estero. Abbiamo paura per i nostri figli - sostiene la giovane “leghista” locale - Se non rispettano la legge da noi non lo faranno neanche in Italia”. La richiesta principale è la chiusura dei campi di accoglienza. I manifestanti si scaglia-



Migranti pachistani verso il confine croato

no anche contro l’lom, la costola dell’Onu che gestisce i campi e le Ong. Nel centro di accoglienza di Bira proprio a Bihać, che ospita 550 migranti, è attiva Ipsia, l’Ong dell’Associazione cristiana dei lavoratori. Una delle coope-

ranti italiane denuncia la caccia ai migranti “con pestaggi e intimidazioni” e sostiene che “l’unica soluzione è aprire i confini senza distinzioni fra chi scappa dalle guerre, dalla povertà o dai cambiamenti climatici”.



Il risultato è che la tensione aumenta, i migranti sono allo sbando, per strada, nelle foreste o in fabbriche dismesse come alla periferia di Velika Kladusa. Un’anticamera dell’inferno dove circa 200 persone arrivate dall’Algeria e dal Bangladesh vivono in condizioni miserabili. Diversi hanno gli occhi a palla e la pronuncia impastata strafatti di droga. Tarek del Bangladesh spiega “che molti hanno il colera, vomito e diarrea”. Fra i calciacci dell’ex stabilimento circolano i topi e spuntano piccole tende o pagliericci improvvisati. Si cucina in pentoloni neri su fuochi da bivacco e nel tour del girone infernale è palpabile la rabbia contro il mondo intero. Una bomba ad orologeria scandita dai tentativi di raggiungere l’Italia, che per i “veterani” sono anche più di dieci. Tutti utilizzano l’app maps.me, che funziona senza internet, per seguire il percorso del “gioco”. Yusuf, un marocchino che ha provato 12 volte a raggiungere l’Italia vuole andare a Milano assieme a Jawad con amici a Foggia e Mohammed che ha parenti a Massa Carrara. Sulle colline di Glinica cantano “I love Italia” e poi si infilano in un rudere dove



Famiglia verso il confine croato

attenderanno l'alba attivando l'app. Da una finestra senza vetri Mohammed mostra un puntino sulla mappa del cellulare indicando la foresta di fronte: "È il confine. Siamo a 400 metri dalla Croazia".

Una casa abbandonata con i mattoni a vista è la "base" dei gruppi pachistani e del Bangladesh. I migranti dormono per terra avvolti dalle coperte e servono il "pranzo", un pugno di riso ciascuno, sui sacchi della spazzatura usati come tovaglie. Un bengalese recita cantando il Corano e altri vanno a recuperare l'acqua in un pozzo, chissà se potabile.

"Vogliamo andare tutti in Italia" spiega Abdul Qayum, 25 anni, ex poliziotto afgano, che si sta lavando a torso nudo in un rigagnolo in mezzo ai campi. Una decina di aspiranti profughi accoccolati attorno al binario della ferrovia nel nord ovest della Bosnia annuisce quando sente nominare l'Italia. In realtà assieme a qualche centinaio di migranti che bivacca sulle colline sono intrappolati nella terra di nessuno fra la parte serba del paese e quella musulmana. La Repubblica Srpska non vuole saperne e carica i migranti che arrivano dalla rotta balcanica sugli autobus trasportandoli verso l'altra fetta della Federazione bosnia-

ca, che a sua volta li sta rimandando indietro. Il risultato è che un centinaio di inferociti afgani, pachistani e migranti del Bangladesh attacca l'esile cordone di polizia bosniaca lungo la ferrovia. E al grido di "Allah o akbar" lo aggira infilandosi nella foresta. Poi un manipolo blocca la strada per protesta e gli agenti caricano disperdendo i migranti nei campi di pannocchie. Qayum sottolinea che "vogliamo solo partecipare al "gioco"" come è stato battezzato il tragitto clandestino fino all'Italia passando prima in Croazia e poi in Slovenia.

"Ogni anno arrivano dalla rotta balcanica in 10mila-12mila e si stima che passi il 90%. Il lock-

down causato dal covid ha creato un "tappo" in primavera. Adesso c'è un'ondata ritardata" spiega, Nicola Minasi, ambasciatore italiano a Sarajevo.

Il "gioco" dura una decina di giorni a piedi, se i poliziotti croati vestiti di nero e mascherati, non beccano i migranti rimandandoli

in Bosnia. O se gli sloveni non li intercettano prima dell'arrivo in Italia. Il capetto afgano, però, rivela "che se hai 4mila euro ti portano in macchina fino a Trieste o Udine". Il costo dei passaporti può anche variare: "Se vai per metà a piedi paghi 2000 euro. E puoi anche spendere 800 euro



La polizia bosniaca carica i migranti afgani che avevano bloccato la strada a ridosso della terra di nessuno fra la zona serba e quella musulmana

per il passaggio sicuro di un solo confine". Una fonte qualificata a Sarajevo rivela: che "alcuni migranti si trasformano in trafficanti. I passeur con macchine o furgoni sono locali, ma per valicare a piedi il confine la rete degli afgani è fra le più affidabili". Talvolta si fanno anche prendere dai croati per venire deportati e guadagnare credibilità con i nuovi arrivati dalla rotta balcanica che parte dalla Turchia. E la rete si estende fino a Milano dove gli afgani attendono i connazionali provenienti dalla Bosnia offrendo pernottamenti e aiuto. "In realtà li "sequestrano" e chiedono un pizzo ai parenti, che magari li attendono in un altro paese europeo, per lasciarli andare" racconta la fonte.

Il popolo clandestino è variegato, anche se composto in gran parte da giovani maschi. Mohammed, professore siriano con i baffi rasati alla salafita, preferisce mettersi in marcia da solo con due zaini e sacco a pelo. "Sono un rifugiato - giura - Entro in Croazia per venti chilometri e poi chiamo un'organizzazione umanitaria per chiedere aiuto".

Poche le famiglie che percorrono il difficile viaggio clandestino. Mamma, papà, neonato e nonno con gli occhi a mandorla degli Hazara afgani e un folto nucleo palestinese. La madre velata di sei bambini vorrebbe passare il confine con il passeggero.

Quattro marocchini con i piedi doloranti, appena respinti dai croati, la prendono con filosofia: "Bad life" esordisce il capetto allargando le braccia. Un altro, però, non ha dubbi: "Italia amore mio torneremo a provarci, se Allah vuole".

Fausto Biloslavo
tratto dai reportage
pubblicati sul "Giornale"

"SIAMO L'ULTIMA LINEA DI DIFESA DELL'EUROPA"

Intervista al primo ministro del cantone di Bihac



Mustafa Ružnić primo ministro del Cantone di Una Sana nel nord ovest della Bosnia sul confine croato invaso dai migranti

BIHAC - Mustafa Ružnić è il primo ministro del Cantone di Una Sana nel nord ovest della Bosnia al confine con la Croazia, che subisce il maggiore impatto della rotta balcanica dei migranti diretti verso l'Italia. La popolazione e le proteste di piazza contro l'immigrazione illegale chiedono che chiuda i campi di accoglienza, ma la decisione finale spetta a Sarajevo. Il 31 agosto è stato predisposto un piano che va parzialmente in questa direzione da attuare, teoricamente, in poche settimane. La situazione è esplosiva e Ružnić parla senza peli sulla lingua.

Quanti migranti sono passati attraverso la Bosnia e il cantone di Bihac che lei amministra?

"Nel 2018 sono stati 24mila, l'anno dopo 49mila e nella prima metà del 2020 ci risultano 30mila. Oltre 100mila migranti in gran parte illegali e se guardiamo il loro percorso verso l'Europa, l'85% si è diretto in Italia e solo il 15% verso Austria, Germania e altri paesi Ue".

Esiste una soluzione per fermare la rotta balcanica in Bosnia?

"La soluzione della crisi dei migranti nel nostro paese è chiudere il confine orientale (con la Serbia da dove arrivano provenienti da Turchia, Grecia ed ex Jugoslavia nda). Possiamo farlo in due modi: il primo è mobilitare le risorse a disposizione delle nostre agenzie di polizia inviando 2000 agenti sulla frontiera per sigillarla e bloccare gli arrivi. La seconda è impiegare l'esercito, ma potrebbe creare problemi con Belgrado".

La popolazione locale è esasperata. Non teme la "caccia" al migrante?

"A causa del costante e maggiore influsso di migranti sono aumentate le attività criminali con oltre 4mila reati negli ultimi tre anni compresi furti, incendi di case private e delitti anche più seri. Per questo motivo i cittadini stanno reagendo attraverso proteste di piazza".

Ci sono persone pericolose fra i migranti?

"Sugli oltre 100mila passati dal Cantone di Una Sana i veri rifugiati da zone di guerra sono appena il 10%. L'80% dei migranti arriva da 47 paesi diversi e di questa massa di persone sospettiamo che il 30% abbia un passato criminale o collegamenti con organizzazioni terroristiche".

Ha un messaggio per l'Italia?

"Quello che accade oggi nel nostro Cantone accadrà domani nel Nord d'Italia. Chiedo al vostro paese e all'ambasciata italiana a Sarajevo di aiutare le nostre forze di polizia. Siamo l'ultima linea di protezione per i paesi dell'Unione europea".



a cura Sezione ANPd'I Reggio Calabria

Nemmeno il virus ha fermato le celebrazioni per il 77° anniversario della marcia rievocativa in ricordo dei Parà della Divisione di Nembo che l'8 settembre del 1943 caddero in battaglia, sostenendo un furioso combattimento nei boschi dell'Aspromonte contro le ingenti forze canadesi, in quella che fu l'ultima battaglia della Seconda Guerra mondiale.

Le celebrazioni hanno preso avvio con la tradizionale marcia "rievocativa" di due giorni sull'Aspromonte per ripercorrere l'impervio cammino compiuto dall'Ottavo Battaglione Paracadutisti Nembo, a cui hanno preso parte le sezioni di: Trieste, Como, Praia a Mare, Cosenza e Reggio Calabria.

La prima tappa, da Bagaladi a Gambarie d'Aspromonte, ha avuto luogo venerdì 11 settembre.

La seconda tappa, invece, da Gambarie ai Piani dello Zillastro, si è svolta sabato 12.



Il tutto è stato fatto nel pieno rispetto delle normative anti Covid. Purtroppo non è stato possibile allestire il bivacco in mezzo ai boschi per la sosta notturna con cena e canti attorno al fuoco perdendo parte del fascino che trasmette questa esperienza. Si è dovuti ricorrere ad una sistemazione meno spartana ma a norma di legge.

Dopo la cena di sabato è stato siglato un gemellaggio tra l'Associazione Esse Quam Videri (Carabinieri Paracadutisti) e le sezioni di Reggio Calabria e Cosenza.

Siamo rammaricati di non aver potuto invitare il 185° RRAO che nei due anni precedenti con la presenza di una squadra di operatori ha aggiunto valore all'evento. Un ringraziamento particolare va

alla Sezione di Trieste che attraversando tutta l'Italia ha partecipato alla marcia con 15 persone, organizzati e disciplinati come un vero Reparto Militare.

Degna di nota è stata la presenza dal primo all'ultimo giorno del Generale Raffaele Iubini, Vice Presidente nazionale dell'"ANPd'I" che ha ben figurato durante la marcia. Un plauso ai giovanissimi per l'impegno e lo spirito di sacrificio dimostrati. Sono i figli dei Paracadutisti delle nostre sezioni, Filippo Nucera (Paracadutista già a 16 anni), Francesco Preite e Gabriele Caruso (che inizieranno il corso a breve) e che si spera raccoglieranno il testimone dei valori tramandati da chi ha sacrificato la propria vita per un ideale.

Domenica 13 è stata officiata la messa dal Vescovo Monsignor Francesco Milito con il Sacerdote Don Antonio Nicolaci ed il Cappellano Paracadutista Padre Alfio Spampinato.



Hanno partecipato alla cerimonia: l'amministrazione comunale di Oppido Mamertina con il Vice sindaco Marta Iaria e l'assessore Fiorentino Riganò, i Carabinieri della Stazione di Oppido e i Carabinieri forestali.

Presenti anche i labari delle sezioni di: Trieste, Treviso, Catania, Praia a Mare, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Barletta, Palermo e Messina, Nucleo di Vibo Valentia, l'Associazione "Nembo", l'Associazione Corpo Forestale dello Stato e l'Associazione Esse Quam Videri (Carabinieri Paracadutisti).

Dopo la funzione religiosa ha preso la parola il Vicepresidente nazionale che nel suo intervento ha ripercorso le vicissitudini storiche ricordando il padre, il Maresciallo



Abelardo Lubini che ha preso parte ai combattimenti.

Ha ricordato che per molti anni la storia dei caduti del Nembo è stata dimenticata, pur trattandosi di un fatto d'arma tragico, di una inutile tragedia.

Sono stati ricordati anche i nomi di altri reduci della battaglia: il Capitano Paolo Lucifora che finché

era in vita è sempre stato presente e il Paracadutista Aldo Pellizzari che in questi luoghi si è meritato la Medaglia d'Argento al Valor

Militare (presente come ogni anno il figlio Gianni).

Dunque anche questa volta, la manifestazione ha avuto come fi-

ne quello di ricordare quel pezzo di storia che per molto tempo è stato dimenticato in cui valorosi combattenti hanno abbracciato

le armi per difendere la bandiera e l'onore dell'Italia.

Il Presidente di Sezione par. Antonio Nucera

La Marcia che ricorda lo scontro dello Zillastro vista da un partecipante... lezioni apprese



Dopo qualche anno di doverosa ma "statica" rappresentanza in uniforme associativa presso la stele che ricorda i fatti d'arma dello Zillastro (mio padre aveva preso parte a quel combattimento e io puntualmente scendevo in Calabria in occasione delle celebrazioni), finalmente mi ero convinto che era tempo che anche io partecipassi a fare la Marcia Rievocativa organizzata dal Consigliere Pino Perrone della Decima Zona.

Si trattava di un percorso di circa 55 Km, suddiviso in due giorni, che riprendeva l'itinerario di marcia - siamo nel settembre del 1943 - dell'VIII btg. del 185mo rgt NEMBO inseguito da reparti canadesi in mezzo alle foreste dell'Aspromonte. Il btg. cercava di sottrarsi alla morsa nemica procedendo velocemente verso Nord alleggerito di tutto il materiale pesante, ma quelle montagne, come avrei provato anche io sulla mia pelle, costituivano spesso muri che sembravano invalicabili ripide salite tra

piante secolari seguite da lunghi diagonaloni che inevitabilmente scendevano a qualche guado cui poi, ovviamente, seguiva un'altra arrampicata dall'altra parte. E così per decine di volte. Il btg. muoveva lento, a volte fiancheggiato, a volte perfino superato dal nemico, certamente in condizioni di fatica estrema e pericolo imminente. Pensavo a mio padre in quella situazione disperata.

Ma torniamo al principio. Nel momento che mi decido ad andare - un paio di mesi prima della marcia - inizio una serie di allenamenti sulla collina dove abito, con zaino tecnico zavorrato e andature serrate... se non di corsa. Prendo la cosa seriamente. Non avrei assolutamente potuto fallire. Dato il personale coinvolgimento "storico", se avessi ceduto sarebbe stata, per me, una infamia incancellabile. Man mano che il tempo passava mi convincevo però che non avrei avuto problemi. Avevo fiato e gambe. Polverizzavo i tempi dei sentieri del CAI, che volevo di più? Mentre mi cullavo in queste certezze non potevo immaginare il brusco risveglio che avrei avuto in Calabria.

Il programma della marcia prevedeva un primo tratto dalla cittadina di Bagaladi con arrivo a quella di Gambarie (circa 25/30 Km ovviamente per boschi) e un secondo tratto da Gambarie al Monumento sullo Zillastro (altri 25/30 km sempre tra altipiani e foreste). Si inizia dunque alle 07.30 del mattino del giorno 11 settembre. Comanda la pattuglia il Consigliere Perrone, nota Guida Regionale e particolarmente esperto di quell'area. Il gruppo più consistente è quello venuto da Trieste con in testa il Presidente di Sezione Ten. CC. par. (ris) Valter Sergio. Sono quindici, mi

sembrano allegri forti e preparati. Seguono rappresentanti di varie altre Sezioni ANPDI, alcuni molto giovani ed altri in servizio attivo. Siamo 24 in tutto, Sorpresa: pensavo di essere il più vecchio con i miei 67 anni e mezzo e invece mi trovo in compagnia di un 73enne, Claudio Roselli, già autore di un paio di volumi sulla storia del paracadutismo e di un 76enne, Sergio Giorgi tuttora in attività lanciistica fdv. Dentro di me mi scappa un sorriso. Se questi sono i "compagni di cordata" la marcia sarà un giochetto mi dicevo... Non presagivo ancora niente...

Bene. Si comincia ad inerpicarci su una traccia coperta di aghi di pino con notevole pendenza. Nessun problema penso io. Le mie gambe d'acciaio saliranno quasi da sole e invece... era come risalire una pista da sci a secco...! Osservo con orrore i miei stivaletti da lancio scivolare inesorabilmente indietro sugli aghi secchi e vedo che per ogni metro che avanzo ne perdo due. Faccio una fatica terribile per stare al passo e qualcuna delle mie certezze comincia ad incrinarsi. Il ritmo è implacabile: cambia lo scenario ma la pendenza è sempre elevata. Mi faccio coraggio: sei o non sei un atleta? Non puoi mollare! Il sole picchia assassino e gli immancabili rovi cercano tenacemente di procurarsi souvenir della pelle delle mie braccia. Mi guardo intorno e cerco di individuare i due "vecchietti"... sono ben avanti e stanno chiacchierando. Non ci posso credere! I triestini nel frattempo vanno lisci come l'olio. Le ore passano e la fatica non accenna a diminuire. Mi arrabbio con me stesso: ma che razza di allenamento ho fatto se ora ho il cuore in gola e le gambe rigide?

Verso metà percorso la Guida/Consigliere decide di fare una sosta descrivendo nel frattempo il tipo di flora che ci circonda. Ho pensato, insieme ad altri, di ucciderlo per abbreviare il nostro calvario ma... l'abbiamo soltanto pensato! Cerco di recuperare energie il più possibile chiedendomi chi me lo avesse fatto fare... Anche molti altri del gruppo ora sembrano affaticati. Spesso tra noi, parlando della marcia del NEMBO nel '43 ci domandiamo: ma come avranno fatto, stracarichi di armi e munizioni, di acqua e di viveri, con la morte nel cuore per quello che stava accadendo alla nostra Patria, come avranno fatto a resistere, a non fuggire nella macchia buttando via tutto? La risposta che spiega il miracolo è racchiusa - secondo il mio modesto parere - in queste quattro peculiarità dei Paracadutisti: Disciplina, Fiducia nei Comandanti, Spirito di Corpo e Amor di Patria. Ci fermiamo un attimo, una volta tanto non per riprender fiato, ci fermiamo per ascoltare il suono del vento nel bosco che anche loro devono aver sentito nello smarrimento del momento. Una musica che forse, allora, nelle soste, asciugava le divise strappate e ormai cotte di sudore. Arriviamo finalmente a Gambarie. Mi sono completamente ripreso e le gambe vanno bene. Ripenso alla superficialità e alla presunzione con la quale avevo affrontato il Monte Aspro. Ci accomodiamo in una struttura per la notte.

Secondo giorno: dobbiamo raggiungere il Monumento sullo Zillastro per poi pernottare in una struttura nelle vicinanze. Il Consigliere/Guida Perrone ha probabilmente un trascorso nei Bersaglieri oppure nei fine settimana partecipa a corse in salita oppure... è

un cyborg, cioè non è umano! Parte deciso. Il terreno è più facile ma abbiamo nelle gambe già una trentina di Km. Il cyborg imposta l'overdrive e leggero e silenzioso sale ripidi pendii o discende gole scoscese. Sembra quasi che sfiori appena il terreno ... Qualcuno tra noi torna a pensare di eliminarlo mentre altri ipotizzano un'azione legale per danni che potremmo chiedergli per tentato omicidio volontario che poi, nel nostro caso, trattandosi di gruppo sarebbe tentata strage visti i "pericoli" ai quali ci ha esposto e ci espone! Il morale è alto, ci divertiamo ...ma non vediamo l'ora che sia finita. E infatti, dopo altre 10 ore di marcia, raggiungiamo tranquillamente l'obiettivo. Il mio onore era salvo e il mio "vecchio" non si sarebbe rivoltato nella tomba.

Morale della favola, avrebbero detto i nostri anziani: non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Avevo dato per scontato che sarebbe stata una passeggiata... ..ebbene, posso dire a tutti con cognizione di causa che non lo è stata affatto! Capo cosparso di cenere.

La cerimonia del 13 è andata molto bene. L'organizzazione impeccabile e la partecipazione di pubblico nutrita. Tra quelli che avevano affrontato la Marcia era evidente una marcata soddisfazione. Ho, come gli altri, avuto il mio certificato di missione compiuta. Starà accanto a uno dei ritratti del mio "vecchio" Abelardo!

A parte ogni scherzo, grazie, Consigliere Perrone per la perizia e la forza con la quale ha guidato la Marcia!

Grazie anche a Nunzio Mileto e Antonio Nucera per l'impegno profuso e l'abnegazione dimostrata nel risolvere i problemi, grandi o piccoli del sostegno logistico. Grazie camerati e sempre NEMBO! FOLGORE!

Gen.B.par.(ris) Raffaele Iubini



LA MARCIA DELL'ANPd'I TRIESTE

Discese e risalite



Il perdurare di limitazioni in molti aspetti della vita sociale a cui siamo costretti ad assoggettarci per evitare il paventato riacutizzarsi della diffusione epidemica, rende ancor meno banale la scelta fatta dalla Sezione ANPd'I di Trieste di scendere con una propria folta delegazione in Calabria per partecipare attivamente alla marcia rievocativa nel 77° anniversario dei drammatici scontri allo Zillastro.

Si è trattato infatti non solo di una manifestazione di fraterna amicizia verso i paracadutisti calabresi e siciliani con i quali i soci della sezione giuliana hanno già più volte condiviso esperienze di questo tipo (Nimega/Montello) ma soprattutto la riprova di come nessun ostacolo debba impedirci di ricordare fattivamente i sacrifici di coloro che ci hanno preceduto.

L'evento celebrato è particolarmente importante perché rimanda ai tragici eventi di cui furono protagonisti i componenti del 185° Reggimento Paracadutisti dell'allora Divisione Nembo nei controversi e tragici momenti della dichiarazione dell'armistizio nel settembre 1943: i componenti del Battaglione VIII bis, all'oscuro della mutata situazione conflittuale, non esitarono a confrontarsi con superiori forze canadesi per rompere l'accerchiamento e raggiungere le restanti formazioni della loro unità. Se comunemente le celebrazioni restano circoscritte ad una commemorazione ufficiale seguita spesso

da un più disinvolto e rumoroso banchetto, in quest'occasione si è scelto invece di percorrere un cammino diverso benché le occasioni per un'allegria convivialità non siano mancate.

Senza alcun intento di emulare le indicibili fatiche e le ardue condizioni di coloro che ne furono i protagonisti durante la guerra, l'evento rievocativo ha avuto il suo cardine nell'impegnativa marcia di due giorni nei bellissimi e selvaggi territori dell'Aspromonte, lungo percorsi intrapresi anche dai paracadutisti del Regio Esercito.

Le fatiche nel risalire affardellati le ripide chine o nel discendere sassosi pendii mettendo alla prova caviglie e ginocchia soprattutto dei partecipanti non più imberbi, sono state compensate dalla sbalorditiva visione su panorami d'incomparabile bellezza e che rimarranno ben impressi nella memoria.

Alla fine di questo percorso tanto impegnativo quanto appagante (più di 26 km il primo giorno in quasi 11 ore e superando un dislivello di 1722 metri e 28 km ca. nel secondo giorno in poco meno di 10 ore e con un gra-

diente positivo di 988 metri) è seguita la toccante e suggestiva commemorazione ufficiale con una celebrazione sacra in ricordo dei Caduti.

L'esempio fornito dai paracadutisti italiani nel secondo conflitto mondiale, indipendentemente dalle scelte fatte successivamente ai drammatici eventi dell'8 settembre 1943, testimonia l'indole a non sottrarsi al confronto ed anzi a ricercarlo per contribuire con un'attestazione di valore e sacrificio al riscatto dei destini della Patria.

A tutti quelli che aspirano ad esserne gli emuli contemporanei ed affermano di riconoscersi nelle tradizioni della specialità, compete dunque una completa rinuncia a qualsiasi egoistico personalismo per concorrere all'affermazione di valori comuni che devono superare spesso la diffidenza, se non l'ostilità, di una società sempre più in difficoltà nel riconoscersi e nel ritrovare il senso delle proprie radici.

Spronati dall'esempio incomparabile della presenza attiva del Vicepresidente nazionale Generale Iubini, i paracadutisti calabresi e triestini hanno dimostrato in questa occasione come l'affrontare insieme le fatiche possa abbattere, in virtù del medesimo entusiasmo, qualsiasi ostacolo anche di carattere geografico e quindi testimoniato come ciò possa essere un modello da seguire.

FOLGORE! NEMBO!

Par. Claudio Roselli



Teatro del Silenzio... un sogno diventato realtà

Il Bandierone da 1600 mq volteggia sulle note dell'Inno di Mameli

Il colonnello (ris.) Paolo Filippini racconta i retroscena dei suoi due lanci per il maestro Andrea Bocelli



Servizio fotografico di Enzo Muro

Ogni volta che vedo la mia bandiera volare, accarezzata dalle note dell'Inno di Mameli e dalla voce del Maestro Andrea Bocelli è come rivivere un bellissimo sogno ad occhi aperti. Il 21 e 22 luglio sono sceso dal cielo con il Tricolo-

re di 1600 metri quadrati per l'“Andrea Bocelli live”. Il video dell'evento, visibile su YouTube, dura 22 minuti e le immagini della bandiera sono negli ultimi 3 minuti.

Qualcuno ricorderà – come riportato nel n. 1-2/2020 di Folgora –

che il 1° dicembre 2019 ho fatto il primo lancio con la mia nuova bandiera di 1600 metri quadrati sull'aeroporto di Ampugnano. Il collaudo a Siena aveva due motivi: sono nato in quella provincia e se sul grande aeroporto la bandiera si fosse aperta male risul-



tando poco governabile avrei potuto sganciarla senza “fare danni”. Il primo lancio è andato benino, ma prima di utilizzare la bandiera in una manifestazione avevo bisogno di conferme e di migliorare la capacità di condurla senza problemi. Durante l’inverno ho fatto alcuni lanci con un simulatore e due reali con la bandiera. A questo punto mi sentivo pronto per una manifestazione che avevo già concordato con l’amico Enzo Gulmini, Consigliere della Prima Zona. Il primo lancio pubblico della “1600” avrebbe dovuto avere luogo a Novi Ligure, domenica 5 aprile, in occasione dell’inaugurazione della nuova Scuola di Paracadutismo ANPd’I Savona (complimenti sia al Consigliere Gulmini che al Probo Viro Fornaca, che con grande dedizione hanno collaborato all’apertura). Il 1° marzo sarei dovuto andare al Palazzetto dello Sport di Massa a ripiegare la bandiera insieme ai preziosi volontari della mia Sezione ma, quella mattina, mi sentivo poco bene e febbricitante. Telefonai al Presidente Mario Lorieri decidendo di rimandare il ripiegamento. Mai la scelta è stata più saggia nella mia vita. Il malessere non dipendeva da semplice influenza, ma da COVID 19. La decisione di rimanere a casa ha evitato, probabilmente, il contagio di una decina di persone. Durante i

primi giorni di malattia i sintomi sono stati leggeri: tosse fastidiosa e febbre intorno ai 38°. Ma in seguito la temperatura ha cominciato a salire sopra i 39°. La debolezza man mano si è fatta sentire così come la fatica a mangiare e bere. Il primo tampone è risultato positivo ma non sono insorte difficoltà respiratorie che avrebbero portato ad un ricovero. Per qualche giorno mi sono sentito male in modo “strano”, non avevo mai provato niente di simile. Poi, la mattina dell’11 marzo, mi è sembrato che la sensazione di maligna oppressione degli ultimi giorni fosse leggermente diminuita. Molto lentamente ho cominciato la convalescenza. Il 2° e 3° tampone risultarono entrambi negativi e così ho iniziato a riprendere i cinque chili di peso che avevo perso in soli dieci giorni. Il ritorno agli allenamenti è stato



graduale e a fine aprile ho donato il plasma, all’Ospedale di Pisa, per la cura dei malati gravi.

Appena possibile abbiamo ripiegato la bandiera, come avremmo dovuto fare il 1° marzo e per questo non posso che ringraziare tutto il “gruppo bandiera” della Sezione ANPd’I di Massa Carrara (Lorieri Mario, Presidente, Beatini Alfredo, Vice e coordinatore, Perfetti Manlio, Nana Maria, Dell’Amico Andrea, Barbieri Gianfranco, Casbarra Massimo, Pangallo Stefano, Sgadò Marco, Torre Giuliano, Angeli Modesto, Schino Vincenzo, Balestri Maurizio, Mosti Lucia) così come ringrazio il Comune di Massa che ci ha concesso il Palazzetto dello Sport. Il 6 giugno ho ricominciato con grande piacere a fare lanci. Dopo pochi giorni ho avuto il primo contatto con la Famiglia Bocelli, che poi avrebbe portato ai due lanci del 21 e 22 luglio. Le immagini sarebbero state inserite in un video (visibile su YouTube digitando “Andrea Bocelli live”) realizzato proprio al Teatro del Silenzio, appena fuori da Lajatico, paese natale del cantante. Per affrontare un impegno del genere avevo bisogno almeno di un altro lancio di prova. Il 9 luglio la “1600” si è



aperta nel cielo di Novi Ligure, proprio dove avrei dovuto lanciarla il 5 aprile. Così è iniziata la collaborazione con il Presidente dalla Sezione ANPd’I di Viareggio e Versilia, Enzo Muro, paracadutista molto esperto, ormai diventato uno dei miei video operatori preferiti. Dopo un altro lancio con il simulatore è finalmente arrivato il 21 luglio. Tutto si è svolto regolarmente e la bandiera è atterrata, con buona precisione, nel punto che il regista aveva indicato come ottimale per le riprese. Nonostante qualche imprevisto, anche il lancio del 22 è andato bene raccogliendo il plauso degli addetti ai lavori in misura superiore alle mie aspettative. L’esperienza con Bocelli è stata forse la più sentita della mia vita. E non solo per il livello artistico dell’evento: la bandiera di 1600 mq, di fatto, l’ho progettata e costruita praticamente in casa cucita dalla mia Signora Ornella Palandri, che ha utilizzato una speciale macchina da cucire presa a noleggio. E ringrazio Alfredo Beatini e Lucia Mosti che hanno avuto un ruolo determinante per la realizzazione di questi lanci.

Folgore e viva l’Italia!

Paolo Filippini

Esattamente un anno fa, la solenne inaugurazione...



Nella notte tra Lunedì 6 e Martedì 7 luglio, ignoti delinquenti, hanno gravemente danneggiato e oltraggiato il Monumento dedicato ai Caduti della Folgore posto all'interno del parco della Clementina a Bergamo. I balordi in questione, hanno presumibilmente scavalcato la recinzione del parco in orario notturno e, approfittando dell'oscurità, hanno usato una lastra di cemento per spezzare la lapide in marmo a ricordo di chi ha sacrificato la propria vita per la propria Patria.

“È un gesto vile e inqualificabile che ci lascia amareggiati - ha dichiarato Giordano Arzuffi, Presidente della Sezione ANPd'I di Bergamo - con grande sacrificio, giusto un anno fa, abbiamo realizzato questo Monumento per ricordare i nostri Caduti, e per far conoscere alla gente le gesta di tanti giovani uomini che hanno combattuto e prestato servizio nella Folgore, chi per un ideale, chi per semplice spirito di ardimento e chi per amore della propria Patria, e per questo sono morti.

Anche la scelta su dove collocare il monumento non è stata casuale, lo abbiamo voluto realizzare in uno dei parchi più frequentati della nostra città, in un quartiere

...OGGI... un inqualificabile atto vandalico



a cura della Sezione ANPd'I Bergamo

popolare dove convivono famiglie per bene e realtà difficili e dove anche il Comune di Bergamo, negli ultimi anni e con grandi sforzi,

sta realizzando importanti opere in favore della comunità, con questo gesto, abbiamo voluto far sentire la nostra presenza in una

zona ancora alla ricerca della propria identità. Vedere danneggiata in questo modo un'opera così importante, creata con lo scopo nobile di ricordare i nostri Caduti, ci ha lasciato letteralmente senza parole”.

Grande è stato lo scalpore che ha suscitato il tremendo gesto (è stata fatta persino una interrogazione Parlamentare) così come è stata immensa la solidarietà espressa a livello mediatico verso la nostra Sezione da parte di tantissimi Paracadutisti da tutta Italia (alcuni Parà si sono offerti di ripristinare in modo gratuito il nostro Monumento)! Desideriamo ringraziare di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini.

Domenica 19 Luglio, in risposta al vile atto vandalico, la Sezione di Bergamo unita ad un nutrito gruppo di Paracadutisti intervenuti da tutta la provincia, ha dato doveroso omaggio, con una piccola cerimonia in cui si è provveduto, dopo l'alza bandiera, a depositare un mazzo di fiori al nostro Monumento. Questa è la miglior risposta verso gente priva dei più elementari valori di civiltà! Adesso è il momento di mettersi al lavoro, nel minor tempo possibile, per ripristinare ciò che è stato profanato! NESSUNO ci può fermare! FOLGORE!!! **E.M.**

“Chi sa maledire o chi sa pregare quei quattro ragazzi dovrà ricordare”

Caterina Caselli

a cura della Sezione ANPd'I ALPAGO

Sono passati 53 anni da quando nella caserma del “Val Cismon”, un reparto della brigata alpina Cadore a Santo Stefano, suonò l'allarme che cambiò il destino di famiglie e di intere vallate per sempre lasciando un vuoto enorme.

Durante la notte del 25 giugno 1967, appunto, un piano diabolico si sta configurando lassù al passo Cima Vallona, sul confine tra Italia e Austria. Sinistri individui si apprestano a compiere l'irreparabile. Saliti dal sentiero austriaco, eccoli sotto il traliccio ad armeggiare con l'esplosivo ad alto potenziale. Non paghi di quello che hanno già predisposto, scendono lungo la mulattiera per sistemare delle trappole esplosive. Occultano le mine non lontano dal loro obiettivo primario.

Sì, non gli basta creare scompiglio con danni materiali ed economici, vogliono di più.

I bastardi hanno sete di sangue. Di sangue italico, puro, limpido, fiero, della meglio gioventù.

Sono talmente subdoli e motivati a fare una strage da usare una potente mina anticarro posata dove prevedono passerà il mezzo della pattuglia di ricognizione attirata dall'esplosione. No, vogliono fare le cose per bene gli infami terroristi, non vogliono lasciare nulla al caso, vogliono creare molta sofferenza. Quindi mettono un'altra trappola a strappo ancora più a valle. Sicuramente arriverà ancora qualcuno anche per la seconda detonazione.

Alle 3:40 esplodono i 10 kg di esplosivo comandati da un congegno a tempo posati sul traliccio che crolla su sé stesso. Porta con sé la linea di alta tensione che collega l'Italia all'Austria. Scatta subito l'allarme del comando di Santo Stefano di Cadore che darà l'avvio alla tragica catena di eventi.



Immediatamente parte una pattuglia. Armando Piva è il radiotelegrafista che oltre allo zaino ha il peso della radio della squadra, la R-300 che è di circa 18 chilogrammi.

Poco più tardi sono in loco, ma tocca fare un po' di strada a piedi causa la neve che è caduta e si è aggiunta all'altra.

Armando così gravato dal carico procederà come ultimo della fila per non rallentare troppo l'ascesa verso il punto della detonazione.

Sono circa le 5:30, si sta per compiere la sorte atroce del nostro Alpino radiotelegrafista. Sale con fatica ma con il cuore sereno, pensa già al suo ritorno, a ca-

La vampa illumina l'anfiteatro naturale ed il rombo scuote le valli. Armando è lì con ancora la radio in spalla. È gravemente ferito. Le sue labbra si aprono in una smorfia di dolore e una domanda: “PERCHE”?!

A Bolzano l'elicottero, un AB-204, è pronto sulla pista di decollo.

La pattuglia dei paracadutisti sabotatori è già a bordo, decide di andare anche il capitano Gentile, il fatto è molto grave e vuole partecipare di persona alla ricognizione.

Ed ecco configurarsi un altro tassello del destino. La squadra così modificata si alza in volo verso Cima Vallona.

Il cuore batte forte, la tensione è alle stelle. Non ci si abitua mai. Sono addestrati ad entrare nei rifugi dalle finestre del primo piano per evitare le trappole esplosive. Ma ogni volta è una storia a sé, e niente! Non ci si fa l'abitudine.

Il velivolo atterra al centro del catino formato dal paesaggio del luogo della tragedia. I quattro esperti del reparto speciale antiterrorismo altoatesino, comandato dallo stesso capitano dei Carabinieri Paracadutisti, Francesco Gentile, salgono per il sentiero che li porta sul sito delle esplosioni. Li raccolgono indizi, prove, oggetti che servono all'indagine. È categorico trovare al più presto i colpevoli di tale abominio.

Raccolto tutto il possibile si av-



viano appaiati, per lo stesso sentiero che li ha portati fin lì, i due ufficiali seguiti da Marcello Fagnani e per ultimo Olivo Dordi. La missione è compiuta, possono rientrare alla base.

Immagino, che nella discesa verso l'elicottero, i due ufficiali parlassero tra loro per allentare la tensione.

Immagino, che il tenente Di Lecce, padre da quattordici giorni, stesse raccontando della sua bimba Francesca.

Quando si diventa padri si avrebbe voglia di gridare al mondo le emozioni che si provano, no? Poi è un ottimo argomento per alleggerire la pressione del tragico momento.

Hanno percorso solo poche centinaia di metri. La fierezza e l'orgoglio della paternità sfumano in un lampo di morte. Una terza deflagrazione risuona nella valle. I due ufficiali vengono sventrati da tergo, il sergente Dordi, ultimo della fila, è investito dalla vampa esplosiva in pieno petto. Il ser-

gente maggiore Fagnani è preso lateralmente ma protetto dall'arma e dallo zaino miracolosamente si salva. È ferito gravemente. Mentre i poveri resti dei tre paracadutisti rimangono immobili sul terreno ingordo di sangue, il sopravvissuto viene caricato sull'elicottero trasportato all'ospedale in fin di vita.

Purtroppo la giornata riserva ancora dolore, alle 23:00, dopo molte ore di tremenda agonia si spegne anche il nostro fratello Armando Piva.

Dopo più di mezzo secolo in tutti noi, paracadutisti d'Italia, il sentimento che ci lega al destino dei nostri caduti non si è sopito, anzi, quest'anno anche se in forma ridotta per il virus, non siamo voluti mancare. Partiti il sabato mattina, grazie al proficuo intervento del nostro socio e probiviro nazionale Pierangelo Pedol che ha risolto il grande problema dei mezzi mettendoci a disposizione un pick-up ed un quad con pilota, siamo arrivati in zona operativa

verso le 10:00. Albatros, questo è il nome del pilota, si è prodigato moltissimo con molteplici viaggi per portare in quota tutti i materiali. Nel pomeriggio si inizia il lavoro montando la staccionata amovibile predisposta l'anno scorso. Dopodiché ci dedichiamo alle 4 croci posando dei fiori nuovi e delle bandierine tricolori. Con noi c'è il consigliere nazionale Giorgio Munerati che da tre anni non manca all'appuntamento. È giunto anche Marco Pilati, l'amico di Olivo, che ad ogni anniversario vuole essere in quota con noi a rinnovare la fratellanza con le vittime. Dal 2019 ha abbracciato il nostro sodalizio tesserandosi con la sezione Alpagò.

La compagine alpagò conta un nuovo membro, Arianna Dei Svaldi, la morosa del nostro alfiere Marco Bernardini, con la quale abbiamo condiviso il sudore nel preparare al meglio il sacro luogo della commemorazione. Siamo orgogliosi di averla come nostra socia. Con questo vogliamo rin-

graziarla per il lavoro svolto e soprattutto per aver partecipato con tanto entusiasmo ed abnegazione alla missione.

A ranghi ridotti, per motivi pandemici, il cuciniere ed autiere è il nostro D.T. Adelino Bortoluzzi. Con la squadra affiatatissima il lavoro va avanti fino a sera. Intanto al bivacco "A. Piva" è arrivato anche Pierangelo con Roberta, che, a causa delle comunicazioni intermittenti, si sono fatti una scampinata dalla malga fino in quota. Ma la volontà di non mancare è stata più forte della fatica.

La cena, ottima e abbondante, ci accompagna fino a tardi con discussioni, aneddoti, e progetti futuri.

La sveglia è predisposta per le 6:00 ma già alle 5:30 il bivacco è in piena attività.

Alle 7:20 siamo a valle per portare più su possibile la signora Graziella Di Lecce con i suoi familiari, l'incursore Luciano Marchi con la moglie Anna. Con il potente mezzo arriviamo fino a sotto la valletta che da accesso all'anfiteatro di Cima Vallona da lì bisogna proseguire a piedi. Albatros si mette subito a disposizione per accompagnare col quad chi non ce la fa.

Mentre sostiamo davanti all'edicola religiosa arrivano anche le sezioni di Treviso e di Basso Piave che si uniscono al labaro alpagò e al medagliere nazionale. Il sindaco dà inizio alla cerimonia con l'alzabandiera, prosegue con l'onore ai caduti, dunque si recitano le preghiere delle varie armi coinvolte nella lotta al terrorismo altoatesino versando un grande tributo di dolore e sacrificio. Alla fine tutti insieme intoniamo un canto, inno alla Gloria e alla Pace dei caduti in montagna: Signore delle Cime. In fondo le allocuzioni delle autorità. Il sindaco lanese, anche quest'anno ha voluto rivolgerci un elogio, che noi giria-



mo a tutti i paracadutisti d'Italia, a chiusura del suo discorso.



Smontata la staccionata e caricati i materiali sul mezzo siamo scesi alla malga Melin, dove approfittando della struttura esterna il cuciniere ha messo in tavola il rancio. Lo condividiamo con le persone meravigliose che ogni anno siamo trepidanti di incontrare ed abbracciare per rinnovare l'amicizia che la montagna ha saldato in maniera inscindibile. Anche nel tempo del coronavirus l'obiettivo è stato raggiunto, lo abbiamo sentito nel calore che le persone presenti alla commemorazione ci hanno riservato. E come ogni anno ci ha ripagato di tutti gli sforzi fatti per compiere la missione che ci eravamo prefissati. A noi basta solo questo! Grazie a tutti, alla sezione di Alpago, al sindaco lanese, ai fami-

liari delle vittime, alle varie autorità militari e civili, agli Alpini e alle genti che sono arrivate fin là per condividere tutti assieme il ricordo dei ragazzi caduti nel vile ed inutile attentato. Ecco, questo ignobile gesto, il sacrificio di vite spezzate non va dimenticato. Va, altresì, elevato ad insegnamento di come la volontà di una minoranza non prevaricherà mai il bene comune della Patria con false ideologie e pretese atte a soddisfare il proprio ego. Questa volta, voglio ricordare anche due nostri compaesani che erano amici di Armando, Giuseppe e Vincenzo, e che da poco lo hanno raggiunto in quell'angolo di cielo. Ho voluto ricordarli perché non hanno mai dimenticato quel giovane Alpino di Valdobbia-

dene che faceva la naia con loro. Non mancavano, al nostro rientro, di chiederci com'era andata e di ringraziarci per l'impegno profuso in memoria di quel che accadde lassù. In questi anni in cui è quasi un crimine parlare di Valori, di Patria, di Bandiera, di Famiglia e Sacrifici, noi, paracadutisti alpagoti, in rappresentanza di tutto il Sodalizio Nazionale, abbiamo voluto continuare a contribuire a tenere vivo il perpetuo ricordo di quanto accadde e alimentare la fiamma dei valori che ci animano, lavorando in silenzio e con il cuore, senza voler nulla in cambio. Ci ripaga la soddisfazione e l'orgoglio, di aver reso un servizio per l'onore d'Italia a nome di tutti i paracadutisti. Alla prossima missione!



Lanci ad alta quota per gli esploratori della "Folgore"

Addestramento dei paracadutisti del Nembo ad Ampugnano e Lajatico da oltre 3.000 metri con la tecnica della caduta libera saltando da uno Spartan

Testo e immagini cortesia 183° Reggimento Paracadutisti Nembo - Pubblica Informazione e Comunicazione



Nell'ultima settimana di luglio nelle zone lancio di Ampugnano (SI) e Lajatico (PI) gli esploratori paracadutisti, provenienti dalle unità della Brigata "Folgore", hanno condotto uno specifico addestramento aviolancistico con la tecnica della caduta libera.

I lanci, avvenuti da quote superiori ai 3000 metri, sono stati effettuati utilizzando, quali vettori

aerei, un C 27 J "Spartan" dell'Aeronautica Militare e un elicottero CH47 del 1° reggimento AVES "Antares". L'attività aviolancistica è stata pianificata, coordinata e condotta dal nucleo istruttori TCL (Tecnica Caduta Libera) del Centro Addestramento di Paracadutismo (CAPAR) di Pisa. L'alta quota di lancio, con apertura del paracadute subito dopo aver lasciato l'aeromobile, consente agli esploratori paracadutisti, con l'utilizzo di sistemi navigazione GPS, di "coprire" fino a 15 chilometri di distanza orizzontale. Dal punto di vista tattico la capacità acquisita dalle unità esploranti consente una maggiore efficacia nella delicata fase di inserzione nell'area di operazione e

nell'avvicinamento all'obiettivo, semplificando le successive fasi di osservazione e riporto di dati informativi.

I plotoni esploratori paracadutisti della Brigata "Folgore" sono composti da personale selezionato e

sottoposto a specifico corso di formazione. Dopo un intenso iter formativo acquisiscono le capacità di lancio con la tecnica della caduta libera permettendo loro di sfruttare appieno le inserzioni con aviolancio.





Trasmittitori della Folgore in addestramento

Testato il Terminale Satellitare Tattico TST-301/B



Testo e immagini www.esercito.difesa.it

soldato appiedato o le unità di risposta rapida. Il suo design compatto e la possibilità di trasporto in apposito zaino facilitano le operazioni in ambiente tattico.

L'apparato, in dotazione al Reparto Comando e Supporti Tattici "Folgore", è idoneo ad interconnettere un posto comando tattico schierato sul terreno, anche a seguito di avio-lancio in zona di operazione, assicurando i collegamenti strategici nelle prime fasi di una operazione di "Early Entry Force". Il sistema permette infatti di trasmettere informazioni, sia in fonia che in dati, e di essere operativo in meno di cinque minuti. La velocità di trasmissione per-

mette di supportare anche videoconferenze garantendo ai Comandanti di ogni livello la propria "presenza virtuale" sul terreno.

Con la partecipazione a quest'ultima attività si è conclusa l'espe-

rienza di tirocinio presso la Brigata Folgore degli Ufficiali tirocinanti del 197° corso "Tenacia", durante la quale i frequentatori hanno potuto conoscere e approfondire le specificità tipiche della Grande Unità.



Nel mese di luglio i trasmettitori del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Folgore", nell'ambito dell'esercitazione denominata "Anaconda 2/2020" hanno testato il Terminale Satellitare Tattico TST-301/B di recente acquisizione.

Il TST-301/B è un terminale satellitare leggero disponibile in tre bande (X/Ku/Ka), specificamente progettato per supportare il

Il 183° Nembo a Campo Tizzoro '44



Due giorni di eventi per l'8^a edizione della rievocazione dei fatti d'arme avvenuti nel comune pistoiese durante la seconda Guerra Mondiale

Testo e immagini cortesia Ten. G. Angrisano ufficiale addetto PIO

Si è conclusa nei primi giorni di agosto la partecipazione del 183° reggimento paracadutisti "Nembo" all'evento Campo Tizzoro '44 edizione 2020.

La manifestazione, giunta all'ottava edizione, si è svolta a cura dell'Istituto Ricerche Storiche e Archeologiche (I.R.S.A.) di Pistoia proprio nella località di Campo Tizzoro, sull'Appennino pistoiese, sede del museo Società Metallurgica Italiana (S.M.I.).

Nato da un antico stabilimento che produceva munizionamento militare il museo è stato realizzato grazie all'idea e alla progettazione dell'architetto Gianluca Iori (www.irsapt.it).



Due giorni di mostre, esposizioni, visite guidate, rievocazioni storiche di avvenimenti bellici, escursioni tra postazioni antiaeree e

bunker occupati da reenactors: appassionati di storia che si sono prestati quali figuranti indossando uniformi ed equipaggia-

menti del secondo conflitto mondiale.

Per l'occasione il "Nembo" ha allestito stand espositivi e didattici di armi, mezzi e materiali in dotazione all'Esercito Italiano mettendo in relazione l'importanza dell'evoluzione tecnologica con la cura e l'attenzione verso il passato.

Nella parte esterna del museo, oltre al VTLM (Veicolo Tattico Leggero Multiruolo), un'area didattica dedicata all'avio Lancio dove il personale dell'Esercito Italiano ha risposto alle curiosità riguardanti le caratteristiche del paracadutismo militare e ai concorsi in atto per il reclutamento nei ruoli di Volontario, Sottufficiale e Ufficiale.

LATINA



La Sezione ANPd'I di Latina nasce il 17 aprile del 1966 ad opera di Ugo Carusi "Leone della Folgore" reduce di El Alamein tornato a casa insieme a pochissimi sopravvissuti dopo aver subito l'umiliazione del tristemente famoso "kriminal kamp" n. 305 inglese, perché non collaborazionista. Successivamente la decisione di non collaborare e il conseguente internamento nell'infamante detto campo di prigionia, venne riconosciuta dal nemico inglese come un atto profondamente eroico.

Ovviamente, essendo Ugo Carusi cittadino di Terracina, la sezione nacque con la denominazione della sua città: ANPd'I Sezione di Terracina.

Cinquantaquattro anni di impegno e di molteplici eventi, prima con la prestigiosa guida del suo Fondatore nonché primo Presidente e successivamente con la presidenza di Lodovico Bersani (tutt'ora in carica), voluta da "Ughetto" quando con l'acutizzarsi dei sintomi della malattia aveva capito che non avrebbe più potuto assolvere all'incarico.

Con la scomparsa di Ugo Carusi, per dare maggiore prestigio alla Sezione, fu deciso, con l'approvazione della Presidenza Nazionale, di dare una nuova definizione alla Sezione di Terracina, dapprima Sezione Provinciale di Terracina "Ugo Carusi" che dopo poco tempo venne definitivamente sostituita da Sezione Provinciale di Latina "Ugo Carusi".

Ben cinque volte le insegne della Sezione hanno presenziato alla commemorazione dei Caduti in terra d'Africa di cui tre ad El Alamein in Egitto e due a Takrouna in Tunisia, compresa la cerimonia di inaugurazione della Stele che li ricorda la caduta degli ultimi Eroi della Folgore. Sempre presente alla Festa della Specialità e a tutte le commemorazioni spesso anche fuori dal territorio provinciale e regionale.

E infine, a completare la cornice degli eventi speciali, la Sezione ANPd'I di Latina "Ugo Carusi" ha avuto l'onore di ospitare due Assemblee Nazionali dell'Associazione. La prima nel 1992 e la seconda nel 2006.

Per quanto riguarda le attività istituzionali a carattere sportivo la Sezione può vantare con orgoglio le "10" edizioni della Coppa "Ugo Carusi" – gara di precisione in atterraggio a squadre – che per ben dieci anni consecutivi (1983/1993) ha itinerato per tutte le più belle località balneari del Lazio con la partecipazione di tutte le rappresentative Militari e delle migliori compagini civili provenienti anche dall'estero.

Dal giorno della fondazione oltre 600 giovani sono stati abilitati al lancio nei 64 corsi effettuati e molti di loro militano nelle nostre Forze Armate.

Oggi, dopo 54 anni, la Sezione provinciale ANPd'I di Latina "Ugo Carusi" con la propria sede in Pontinia, un prestigioso punto di riferimento presso il Museo Storico di Piana delle Orme nella periferia di Latina, una sede di rappresentanza in allestimento in Latina e un Nucleo Comunale ad Aprilia, continua l'opera Statutaria con lo stesso spirito Folgorino che Ugo Carusi ci ha tramandato nel 1966.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA



Si è concluso il giorno 25 luglio con i lanci sull'aeroporto di Ferrara, il primo corso 2020 di Paracadutismo FdV di interesse militare. Padrino del Corso è stato la Medaglia d'oro al Valor Militare Colonnello Gianfranco Paglia che, in occasione della conferenza organizzata a Bassano del Grappa nel Novembre 2019, si era reso disponibile affinché un corso fosse intitolato a suo nome. La Sezione ha colto questa opportunità, prendendo ad esempio il Colonnello Gianfranco Paglia quale persona che, con alto senso del dovere, dedica quotidianamente le proprie energie affinché valori come sacrificio, orgoglio, appartenenza e fedeltà non rimangano semplici parole, ma si concretizzino in azioni. Di questo esempio la Sezione ANPd'I di Bassano del Grappa ne ha fatto tesoro e così sei giovani allievi coordinati dall'istruttore paracadutista Matteo Orso hanno finalmente potuto mettere in pratica mesi di lezioni teoriche e simulazioni pratiche, facendo il loro primo lancio. L'obiettivo della Sezione è quello di continuare ad essere riferimento per i giovani che vogliono avvicinarsi al paracadutismo FdV di interesse militare, ma anche quello di risvegliare il senso di appartenenza. Nella foto i brevettati con l'istruttore presso l'aviosuperficie di Ferrara: Riccardo Benetti, Matthew Gheno, Matteo Orso, Gabriele Ferracin, Luca Sartor, Davide Fiorese, Miguel Jair Morales.

**Il Presidente di Sezione
par. Roberto Morosin**

SEZIONE DI BERGAMO



IL XIX CORSO 2020 HA MESSO LE ALI!

Nei giorni 28 Giugno e 11 Luglio presso la dropzone di Novi Ligure si è concluso con successo il XIX corso della Sezione ANPd'I di Bergamo. Sotto il controllo attento dell'istruttore Alfredo Gavazzi si è ricondizionato il socio Stefano Crivellari classe 1948 dopo ben 53

anni (ben due lanci) e si sono brevettati gli allievi Stefano Ferrara, Camilla Latino e Alberto Damiano.

Questo, per la nostra Sezione, si è dimostrato un corso particolarmente travagliato: iniziato subito nei primi giorni dell'anno ha visto andare in Commissione d'esame a Febbraio dapprima solo due degli allievi (Latino e Damiano) in quanto gli altri due (Ferrara e Crivellari) risultavano indisposti, quindi, pronti ad una seconda Commissione, i tragici eventi della pandemia e del lockdown che hanno colpito pesantemente, dapprima la nostra provincia e poi tutta l'Italia costringendoci a sospendere tutto. Finalmente, alla ripresa delle attività, il nostro Istruttore Gavazzi ha ripreso in mano la situazione e, con la caparbietà che lo contraddistingue, ha ripreso il corso con i due allievi rimasti indietro (perché nessuno resta indietro!) e li ha portati, con successo, fino all'esame finale in Commissione.

In zona lancio gli allievi, soprattutto il 28 giugno hanno avuto modo di mettere a frutto gli insegnamenti avuti in sede di corso risolvendo, con successo, due atterraggi imprevisti sugli alberi di cui uno parziale con paracadute impigliato ai rami (Latino) e con il nostro buon Socio Stefano Crivellari che, rimasto appeso ad almeno 15 metri di altezza, ha saputo disimpegnarsi e scendere da solo dall'albero.

Ai neo brevettati ed al nostro ricondizionato facciamo gli auguri per una lunga e proficua attività lancistica.

Al nostro istruttore Alfredo Gavazzi va tutta la nostra gratitudine per aver portato a termine, con grande professionalità e sacrificio, un corso particolarmente difficile.

**Il Presidente di Sezione
par. Giordano Arzuffi**

SEZIONI DI BERICA E VICENZA



ACCOGLIENZA IN GRANDE STILE PER IL PARACADUTISTA BELLIERE
Altavilla vicentina 18 luglio 2020 - Normalmente chi lavora rimane sempre nell'ombra, però questa volta voglio portare a conoscenza con questo breve scritto che il sottoscritto par. Renato Pilastro e il par. Gaetano Verlatto della Sezione Berica dell'ANPd'I in soli tre giorni sono riu-



sciti ad organizzare una cerimonia grande stile riunendo - per festeggiare l'amico alpino paracadutista Bellière - qualcosa come due Sezioni ANPd'I con i loro presidenti: Tavernelle,

una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti, tutti con relative insegne, un gruppo di amici di mezzi militari del Basso Vicentino che hanno portato tre campagnole e due moto Guzzi, la Protezione Civile di Altavilla, una rappresentanza della FIDAS di Altavilla e dulcis in fundo il sindaco di Altavilla con tutta la Giunta comunale e tutto questo per festeggiare l'arrivo del VECIO Alessandro Bellière. Alessandro Bellière è un paracadutista alpino, che alla bella età di 87 anni ha programmato una camminata di 2300 km circa da compiere in tre mesi. Non è la prima volta che effettua passeggiate simili perché, racconta lui, al compimento del suo ottantesimo compleanno aveva già provato tante emozioni: si lanciava ancora, come subacqueo aveva scandagliato i mari di mezzo mondo, aveva scalato molte vette ed allora ha pensato di fare una cosa diversa, partire dal comune più a nord della penisola e scendere a piedi fino ad arrivare nel paese più a sud d'Italia. Una marcetta di 1300 km.

Dopo questa scarpinata ci ha preso gusto e da allora ogni anno inventa un nuovo itinerario. Non ha sponsor, si autofinanzia e spesso chiede aiuto ad amici paracadutisti e alpini perché gli diano una mano nei suoi spostamenti. Quando ha bussato alla porta delle sezioni Berica e Vicenza dell'ANPd'I, la richiesta di aiuto è stata subito accolta, ci ha chiesto di organizzargli la tappa San Bonifacio (VR) - Altavilla Vicentina (VI).

Ecco il lavoro da noi svolto: per prima cosa abbiamo interessato il Comune di Altavilla Vicentina chiedendo se si poteva ricevere questo personaggio con tutti gli onori; abbiamo trovato nell'Assessore dott.ssa Cora Pellizzari una disposizione e una gentilezza assoluta, si è subito adoperata per aprirci le por-



te della Casa comunale. Essendo Alessandro un VECIO, abbiamo interessato anche i gruppi alpini della zona ed un doveroso ringraziamento va al capo gruppo ANA di Tavernelle Guido Dalla Vecchia, il primo ci ha dato ospitalità alla baita alpina di Altavilla ed il secondo ha fatto partecipare una nutrita schiera di soci alla cerimonia sia presso la baita alpina di Altavilla che davanti al Municipio.

Alla partenza da San Bonifacio (VR), ad Alessandro si sono aggregati i soci della sez. Berica par. Dino Saggiolato e par. Giuseppe Rizzi oltre al socio della sez. di Vicenza par. Giuliano Ronzani.

Con il Bellière sono partiti di gran carriera verso Altavilla Vicentina (VI); a metà strada, presso il comune di Montebello Vicentino, si è aggiunto un altro socio della Berica, par. Enrico Ceruffi.

Arrivati a destinazione con largo anticipo sulla tabella di marcia gli intrepidi sono stati ospitati nella baita alpina del gruppo ANA di Altavilla Vicentina; una bellissima costruzione contornata da un ombroso giardino nel quale sono state disposte delle tavole e delle panche dove hanno preso posto oltre ai marciatori anche tutti gli altri invitati che man mano arrivavano.



Alle 17,00 circa è iniziata la prima cerimonia davanti al monumento agli Alpini nel piazzale della sede ANA di Altavilla, sotto il pennone dove garriva al vento il nostro Tricolore il capo gruppo di Altavilla Vic. Faggion Giuseppe ha voluto donare ad Alessandro un gagliardetto della sezione, ha poi chiamato i presidenti delle sezioni ANPd'I Berica e Vicenza par. Mariano Pasqualin e par. Guido Barbierato ai quali ha fatto lo stesso dono, ha poi premiato il par. alpino Sandro Tessaro in rappresentanza dell'Associazione Paracadutisti Alpini e ha concluso ringraziando i fratelli del gruppo ANA di Tavernelle per la loro presenza.

La cerimonia è proseguita con la consegna da parte delle sezioni Berica e Vicenza di un Crest raffigurante lo stemma dei paracadutisti alpini e dell'ANPd'I al marciatore Alessandro Bellière, la consegna di un altro Crest con lo stemma dei paracadutisti alpini al rappresentante della loro associazione Bruno Zonin ed è finita con la consegna del Crest dell'ANPd'I al nostro gentilissimo ospite, il capo gruppo ANA di Altavilla Vicentina Giuseppe Faggion.

Dopo essere stati per un tempo abbastanza prolungato sotto il sole di luglio, i presenti si sono accomodati sulle panche all'ombra e sono stati rificillati con un buffet di panini e bibite fresche. Nel frattempo sono arrivati gli amici delle auto militari e una rappresentanza della Protezione Civile di Altavilla che poi hanno scortato il corteo fino al Municipio.

Sapendo che l'incontro con l'Amministrazione comunale era stato fissato per le 18:30, il corteo alle 18:15 si è incamminato verso la Casa Municipale.

Alla testa la macchina della Protezione Civile, seguivano le due moto Guzzi, le campagnole e poi i marciatori attorniti dai labari delle varie Sezioni, a chiudere il tutto un'altra auto militare.

Davanti al Municipio di Altavilla, erano in attesa il Sindaco Carla Dalla Pozza con tutta la Giunta comunale; l'incontro è avvenuto all'esterno a causa di questo maledetto virus. Il Sindaco ha accolto Alessandro come si accoglie un vecchio amico con parole di elogio ed incoraggiamento per il notevole percorso che deve compiere. Schierati nel piazzale antistante il Municipio c'era anche una delegazione della FIDAS di Altavilla oltre naturalmente a tutti i labari delle Associazioni intervenute e agli alpini ed ai paracadutisti che avevano formato il corteo che dalla baita alpina ha percorso le vie cittadine fino alla Casa municipale.

L'Amministrazione comunale ha voluto donare ad Alessandro una pergamena ed un ricordo di Altavilla Vicentina, mentre le sezioni dell'ANPd'I Berica e Vicenza hanno voluto donare al Sindaco un Crest della nostra Associazione.

La breve, ma intensa cerimonia di saluto si è conclusa cantando il nostro meraviglioso "Inno degli Italiani".

Terminata la faticosa giornata, Alessandro Bellière è stato accompagnato in albergo per il giusto riposo e pronto alla tappa della mattina successiva alla volta di Carmignano sul Brenta.

**Per le Sezioni di Berica e Vicenza
par. Renato Pilastro**



SEZIONE DI CARBONIA

UNA BELLA SORPRESA



Il 17 agosto scorso ho compiuto 80 anni... doveva essere una serata di compleanno da trascorrere con la famiglia festeggiando con una cena al ristorante... ma al momento di entrare, ad aspettarmi con mia grande sorpresa c'erano i parà ed i soci ordinari della Sezione di cui sono Presidente... Potete immaginare la sorpresa e l'emozione nel trovarli lì riuniti con le proprie mogli e nel sentire il loro tonante Folgore!



Ma le sorprese non erano ancora finite... Nel corso della serata infatti ho ricevuto in dono una targa con incise bellissime parole ed ho spento le candeline più emozionanti di sempre su una torta anch'essa sorprendente con la mia immagine di quando ero ragazzo e di un mio lancio con il tondo.... bellissima!

La nostra Sezione è stimata da tutti i cittadini del territorio, dalle Autorità religiose, civili e militari ma non solo per merito mio ma di tutta la Sezione

fatta di soci coesi il cui motto è: tutti per uno... uno per tutti! Porterò per sempre nel mio cuore il ricordo del mio 80esimo compleanno.... Grazie parà! Folgore!

**Il Presidente di Sezione
Par. Antonio Cossu**

SEZIONE DI CATANIA

LANCI A LAVELLO

Il 6, 7 e 8 agosto gli allievi del 1° corso FdV 2020 della sezione ANPd'I di Catania hanno concluso completando i tre lanci canonici. Il percorso che per colpa delle note vicende legate al corona virus quali blocchi, normative stringenti, distanze interpersonali, è stato alquanto stressante e complicato da seguire.

Si può dire che anche stavolta, nonostante tutto, il Corso sia andato





a buon fine nel rispetto di tutte le norme statali e associative. Tutta la Sezione

ha contribuito perché ciò avvenisse, dagli allievi agli istruttori, dal Presidente insieme al direttivo e ai soci, contribuendo tutti con impegno personale, lottando e superando questo stato di cose come si evince anche dall'immagine del gagliardetto con un falco che aggredisce il virus.

La Sezione di Catania saluta i nuovi 5 paracadutisti: il capo corso Mario Sebastiano Pafumi, Ramona Bellino, Matteo Difazio, Vittorio Sparta e Federico Lioni che con caparbità hanno mantenuto la concentrazione per effettuare, uno al giorno, i tre lanci a Gaudio di Lavello nella aviosuperficie Falcone.

Vogliamo ringraziare, come è giusto che sia, Antonio Guzzo e Lamber- to Agostinelli in rappresentanza della scuola di Ancona con tutti i col-



laboratori e preziosissimi ripiegatori che, come sempre, non si sono risparmiati lavorando infaticabilmente per permettere a tutti i paracadutisti delle varie Sezioni presenti di lanciarsi.

Ringraziamo, altresì, Michelangelo Palmitessa, i fratelli Sanapo, Pasquale

D'Aulisa e quanti si sono prodigati per il successo di questa missione. Per chiudere un ringraziamento anche alla signora Rosa ed al marito signor Rocco che ci hanno adeguatamente rifocillato e ci hanno cordialmente accolto.

**Il Direttore Tecnico di Sezione
par. Antonio Conticello**

SEZIONE DI FAENZA E IMOLA



Dopo il lancio della ripresa del 14 giugno scorso, il 6 settembre nove paracadutisti della Sezione ANPd'I Faenza-Imola, hanno effettuato un ulteriore salto di allenamento presso la scuola ANPd'I di Ferrara.

Nella foto con mascherina i paracadutisti A. De Luca, i

fratelli Betti, G. Cacciari, A. D'Atri, N. Meldoli, D. Mambelli, P.L. Calamini, A. Siciliani ed il direttore di lancio L. Consoli.

**Il Presidente di Sezione
par. Cacciari Giovanni**



SEZIONE DI COMO

FESTA DEL LANCIO 2020

Anche quest'anno, nonostante le difficoltà legate alla pandemia del Covid, la sezione di Como con Zona Lancio a Reggio Emilia ha effettuato la consueta gara denominata "FESTA DEL LANCIO".



Alla gara che ha avuto luogo dal 24 al 26 luglio, erano presenti 14 squadre con un totale di 42 paracadutisti.

Il tempo favorevole, seppur con temperature di 40 gradi, ha permesso il regolare svolgimento della manifestazione per tutte e tre le giornate.



Ringrazio tutti i partecipanti delle Sezioni ed in particolare il mio staff per l'impegno e la professionalità con cui hanno permesso lo svolgimento della gara nel pieno rispetto del Protocollo Covid.

**Il Presidente di Sezione
par. David Foglia**

SEZIONE DI LUCCA – NUCLEO DI GARFAGNANA

FIACCOLATA IN RICORDO DI TUTTI I CADUTI PER LA PATRIA COLLE – SACRARIO DELLA CROCE DI STAZZANA

Nella serata di sabato 11 luglio, organizzata dal Nucleo Paracadutisti Garfagnana, si è tenuta la fiaccolata Colle – Sacrario della Croce di Stazzana in ricordo di tutti i Caduti per la Patria.



A causa delle restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus, quest'anno la fiaccolata si è svolta in forma ridotta con la sola partecipazione di una rappresentanza del Nucleo, dei familiari del Cappellano Militare Paracadutista Don Egisto Folegnani e del Presidente del Consiglio Comunale di Castelnuovo di Garfagnana, Francolino Bondi.

I partecipanti si sono ritrovati alle ore 21.00 presso il cimitero di Colle per un omaggio alla tomba di Don Folegnani.

La cerimonia ha avuto inizio con lo schieramento dei partecipanti che hanno preso posto lungo il viale centrale, per fare ala al passaggio del Fiduciario del Nucleo Paracadutisti, Sergente Genio Guastatori Paracadutisti Riccardo De Lucia il quale, accompagnato dal Caporale Maggiore Paracadutista Daniele Pellegrinetti, ha acceso un lume votivo e ha depresso una rosa con nastro tricolore in memoria di Don Egisto Folegnani sulla tomba del Cappellano Militare.

Il signor Lino Folegnani, nipote di Don Egisto, ha quindi dato lettura della "Preghiera del Paracadutista" e questa prima fase della cerimonia si è conclusa al suono dell'inno della Divisione Nembro, reparto nel quale Don Folegnani militò durante il secondo conflitto mondiale.

I partecipanti si sono poi recati presso il Sacrario della Croce di Stazzana, preceduti dall'alfiere Caporale Paracadutista Stefano Guidi che portava la "fiamma" del Nucleo e salendo la scalinata di accesso fiancheggiata dai lumi votivi sui cippi con i nomi dei comuni della Garfagnana, per sostare alla lapide che ricorda l'intitolazione del Nucleo Paracadutisti Garfagnana ai Cappellani Militari Don Egisto Folegnani e



Padre Osvaldo Lunardi.

Il Fiduciario del Nucleo Paracadutisti, Sergente Genio Guastatori Paracadutisti Riccardo De Lucia, sempre accompagnato dal Caporale Maggiore Paracadutista Daniele Pellegrinetti,

ha depresso una rosa con nastro tricolore sulla lapide e ha acceso un lume votivo in memoria di tutti i Cappellani Militari.

Il Presidente del Consiglio Comunale di Castelnuovo, Francolino Bondi, nipote di un Cappellano Militare caduto nella campagna di Russia, ha dato lettura della "Preghiera del Cappellano Militare" ed è stato suonato l'inno dell'Aeronautica Militare in ricordo delle Aviotruppe dell'Aeronautica fra le quali militò nel periodo bellico l'Ardito Distruttore Regia Aeronautica Tenente Lazzeri, iscritto al Nucleo Paracadutisti Garfagnana e partito per l'ultimo lancio nel settembre 2015.

La terza fase della semplice cerimonia si è svolta presso il Sacrario della Croce di Stazzana, con la deposizione di un fiore sulle fotografie di Don Folegnani e del Sergente Maggiore Capo Paracadutista Michele Sabia, caduto per la Patria per causa di servizio il 1° luglio 2018.

Il Presidente del Consiglio Comunale di Castelnuovo, ha poi tenuto un breve discorso rimarcando il profondo significato morale della cerimonia che vuole ricordare e celebrare tutti i Caduti con semplicità e in perfetto stile militare, senza inutili ostentazioni.

Il Paracadutista Valter Raggiri ha dato lettura della "Preghiera dei Caduti" e la cerimonia si è chiusa al suono del "silenzio" in onore di tutti i Caduti di ogni Arma e Corpo, di tutte le guerre e delle missioni in tempo di pace, che hanno dato la propria vita per la Patria.

Pur non potendo partecipare di persona per le note restrizioni, ha dato la propria adesione alla cerimonia il Luogotenente Giovanni Renna, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Lucca, il quale ha inviato al Fiduciario del Nucleo un messaggio con il proprio saluto "affinché si perpetui il ricordo di quanti con coraggio, abnegazione ed eroismo, sacrificarono la propria vita nel supremo interesse della Patria".

Il suggestivo Sacrario è stato anche quest'anno teatro di questa cerimonia, voluta dal Nucleo Paracadutisti Garfagnana nel 2016, in occasione del 50° anniversario della sua inaugurazione e ormai giunta alla quinta edizione.

La delegazione del Nucleo, della quale facevano parte anche i Tenenti dell'Aeronautica Militare Ivano Lazzeri e Luigi Casanovi, si augura che il prossimo anno, superata l'attuale emergenza sanitaria, la fiaccolata possa essere svolta come gli anni scorsi in forma più solenne con la partecipazione delle altre Associazioni d'Arma e della popolazione locale, che ricorda sempre con affetto e devozione il proprio Parroco Don Egisto Folegnani, Cappellano Militare Paracadutista.

Il Fiduciario del Nucleo par. Riccardo De Lucia

SEZIONE DI MESSINA

CONSULTA X GRUPPO REGIONALE SICILIA E CALABRIA



Si è svolta sabato 25 luglio 2020, presso l'hotel Viola di Villafranca Tirrena (ME), la consulta ordinaria del X Gruppo Regionale Sicilia e Calabria dove, visto il periodo particolare che l'intero paese si trova a gestire per la nota emergenza epidemiologica, i Presidenti delle Sezioni con alcuni soci facente parte dei rispettivi direttivi con in testa il Consigliere Nazionale Pino PERRONE e con la cortese presenza di Antonio SERRA del Collegio Nazionale dei Sindaci Revisori, si sono ritrovati per discutere delle attività svolte e per pianificare i prossimi impegni che li vedrà occupati.

Al termine tutti i soci hanno pranzato presso il ristorante "l'Agave" dell'hotel Viola che grazie al suo titolare anch'esso Vice Presidente della Sezione di Messina ha messo a disposizione una sala idonea per lo svolgimento della consulta rispettando scrupolosamente le norme sul distanziamento.

**Il Presidente di Sezione
par. Francesco Soffli**

SEZIONE DI PIAVE – NUCLEO DI BELLONA

STRADA DELLE 52 GALLERIE: "CAMMINARE LA STORIA" 2° ANNO



Il 12 luglio scorso, in ricordo dell'anniversario della morte di Cesare Battisti e Fabio Filzi, abbiamo percorso il sentiero delle 52 gallerie. Giornata straordinaria tra il sole e le nuvole. Il sentiero, seppur impe-



gnativo, con i suoi panorami mozzafiato, rimane un'esperienza da fare per onorare i soldati, che in condizioni veramente disagiate in nove mesi, hanno portato a termine un'opera unica al mondo. Vedere poi la cima del Pasubio, con il Dente Italiano collassato

per la mina austriaca, pensare a quei poveri ragazzi che ancora giacciono sepolti sotto la montagna e immaginare la Guerra fatta da mine e contromine tristemente nota, mette i brividi.

Durante la camminata abbiamo incontrato molte persone che alla vista del nostro basco ci salutava con apprezzamento. Tra loro un Alpino, che ci ha raccontato di suo nonno Medaglia d'oro al Valor Militare, che combatté sull'Ortigara. Abbiamo fatto alcuni tratti con dei Fratelli raccontandoci dei bei tempi alla Folgore e, scambiandoci i contatti, ci siamo dati l'appuntamento per la 3^a edizione del 2021.

LA "MACCHINA DEL VENTO" RIPRENDE VITA



Chi tra i Parà degli anni 1960/80 non ricorda quella curiosa jeep con ventolone che era in palestra alla S.MI.PAR. e serviva per addestrare al trascinamento?

Una Alfa Romeo AR51 Matta, modificata dalle O.A.R.E. di Bologna, nata per addestrare i Paracadutisti ad un eventuale trascinamento con forte vento.

Questa macchina, unica al mondo, in funzione dal '60 fino agli anni



'80 e poi dismessa per via delle inevitabili innovazioni tecnologiche del paracadute, era caduta nell'oblio dei ricordi.

Grazie ad una serie di coincidenze, un appassionato di veicoli militari la ritrova in un deposito per demolizioni e la riporta in vita.

La "Macchina del Vento" e il

Paracadute C.M.P.55: due cose nate per dare sogni agli allievi Paracadutisti, per poi portarli a vivere l'avventura di diventare Parà della Folgore.

Solo i ricordi fissati sulle pellicole ingiallite dal tempo, fanno rivivere quei momenti frenetici vissuti alla S.MI.PAR. dal 1960 fino agli anni '80.

Noi del Nucleo Paracadutisti "Bellona" siamo riusciti per il secondo anno a far rivivere quei momenti intensi vissuti nel corso di preparazione ai lanci.

Il rumore dell'avviamento, il rombo inconfondibile del motore Alfa Romeo e poi lei, l'elica del Piper L21 che comincia a girare sempre più forte all'interno del convogliatore.

Il vento incomincia a prodursi sempre più forte gonfiando la calotta del paracadute piena di ricordi, lo spettacolo della calotta bianca come la neve, le nervature delle cordicelle che si tendono facendo rigonfiare gli spicchi che sembrano esplodere, il Paracadutista, imbragato come per un lancio, rimane sorpreso dalla potenza del vento e dalla forza del paracadute che lo trascina via... Pochi attimi, poi gli insegnamenti del corso riaffiorano come se fosse ieri e la manovra di sgonfiamento della calotta è eseguita correttamente.

L'8 e il 9 agosto scorso a S. Gaetano (Montebelluna) i paracadutisti, accorsi per vedere da vicino i loro ricordi, sono interiormente scossi, commossi di toccare e rivivere attimi ormai relegati solo ai ricordi e increduli di avere lì davanti i loro vent'anni: sono i ragazzi della S.MI.PAR. È bellissimo vederli, sentirli parlare e probabilmente non si rendono neanche conto della magia che questi oggetti hanno suscitato in loro. Ringraziamo per la partecipazione il Consigliere del Triveneto, par. Giorgio Munerati e tutti coloro che sono venuti a trovarci a S. Gaetano e hanno provato l'esperienza di indossare i ricordi.

Ora la "Macchina del Vento" è custodita dal Nucleo Paracadutisti "Bellona", pronti a far rivivere ancora una volta i ricordi.



VISITA AL MONTE SAN MICHELE E AL SACRARIO DI REDIPUGLIA: PER NON DIMENTICARE I CADUTI

Il 24 agosto scorso la sezione ANPd'I Piave unitamente al Nucleo "Bellona", ha organizzato una visita al Monte S. Michele e al Sacrario di Redipuglia.

Rendere gli onori ai caduti per non dimenticarli, è per la nostra Associazione il motivo primario, specialmente ora che la maggior parte dei nostri politici sembra si siano dimenticati di chi versò il sangue per la Patria.



Monte S. Michele è uno di quegli esempi... Una semplice altura di 275 metri, con una posizione strategica importantissima, che si adagia sulla sponda dell'Isonzo e dalla cui cima si vede, a sud l'alto Adriatico e a nord la piana di Gorizia, che fu teatro di violentissime Battaglie oltre che tristemente noto per l'utilizzo da parte degli austriaci - per la prima volta sul fronte italiano - dei gas tossici cloro e fosgene.

Quel tremendo mattino colse gli Italiani completamente impreparati alla guerra chimica, i morti furono a migliaia e le truppe austroungariche, nell'avanzata successiva, finirono i feriti più gravi a colpi di daga e mazza ferrata...

Lì combatté Giuseppe Ungaretti, celebri le sue poesie ermetiche che riescono a dare il senso di quella realtà sul fronte... "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie", oppure l'inizio di una sua riflessione "Quest'uomo solo in mezzo ad altri uomini soli..." ci lasciano letteralmente senza parole.



Dopo la visita alle trincee ci siamo spostati al vicino Sacrario di Redipuglia dove giacciono le spoglie di 100.000 soldati caduti e che per mole ed estensione lo rende il più grande Sacrario d'Italia. Qui dopo aver deposto un mazzo di fiori abbiamo reso gli onori in memoria di quei ragazzi e del loro sacrificio per la Patria.

**Il Fiduciario del Nucleo Paracadutisti Bellona
par. Claudio Durante**

SEZIONE DI PISTOIA



QUATTRO NUOVI PARACADUTISTI PER L'ANPD'I PISTOIA

Sabato 1 agosto 2020, sull'aviosuperficie di Reggio Emilia, la Sezione di Pistoia ha brevettato quattro nuovi paracadutisti.



Il corso, iniziato il 20 giugno, è stato condotto nel rispetto e nell'osservanza di tutte le norme previste per l'emergenza sanitaria.

Il direttore tecnico della Sezione di Pistoia Graziano La Mura e il vicepresidente Gianluca Rizzi

hanno condotto con dedizione e professionalità i neo paracadutisti nel loro percorso fino al momento dei lanci.

Alessio Ballantini, Leonardo Ferrati, Marco Acciari e Simone Vannetti, questi i nomi dei quattro neo brevettati a cui vanno i complimenti e gli auguri del presidente Ivan Giusti per la tenacia e l'impegno, oltre ad un caloroso benvenuto da parte di tutti i soci della Sezione di Pistoia.

Il Vice Presidente di Sezione par. Gianluca Rizzi

SEZIONE DI TERNI

CONSEGNA DEI BREVETTI AL 93° CORSO

Si ritorna alla normalità nella Sezione ANPd'I Terni.

Le attività dei soci ripartono dal 93° corso con la consegna dei brevetti ai neo-Paracadutisti: Giuseppe Antonelli, Alfredo Di Massimo, Flavio Mollari, Giovanni Rufini, Stefania Schibeci e Giulio Minci e ai ricondizionati Maurizio Leoni e Andrea Sciarrini; una cena che vuol dire molto per la Sezione Ternana, infatti per l'occasione l'Istruttore e Direttore tecnico Enrico Marcucci (Sussurro) dichiara concluso il 93° corso cui gli allievi cedono il testimone a quelli del 94° e inaugura un nuovo anno di lanci e attività associativa.



Già si sta formando il 95° corso presso l'Aviosuperficie "A. Leonardi" che, nonostante tutto, sta vivendo un momento di grande partecipazione da parte dei nuovi e vecchi soci.

Si torna a volare! Pur adottando ogni misura anti-contagio nel rispetto delle normative vigenti.

BREVETTATO IL 94° CORSO DI PARACADUTISMO



Il 19 luglio 2020 la Sezione ANPd'I Terni ha portato 3 allievi a raggiungere l'agognato attestato di paracadutista civile con il 94° corso.

Il corso ha dimostrato la tenacia degli allievi che hanno continuato ad allenarsi con determi-

nazione ed impegno nonostante la pausa imposta dal blocco di tutte le attività dovuto all'epidemia di COVID-19.

I lanci si sono svolti nella bellissima località dell'aviosuperficie di Loreto in una giornata splendida e assoluta.

A far raggiungere questi obiettivi è stato anche stavolta il sempre verde Istruttore di Paracadutismo Enrico Marcucci, pronto a guidare i suoi allievi con voce suadente e sommessa, da cui il soprannome "Sussur-

ro” coadiuvato dai paracadutisti Flavia Lanucara, Pier Guido Lanucara, Marcello Fantini e Alessandro Cerocchi. Grazie ai consigli “sussurrati” dall’istruttore tutti gli allievi hanno toccato il terreno in piena sicurezza.

Anche gli allievi hanno dato il meglio di sé, comportandosi all’interno della struttura in maniera impeccabile tanto in fase di vestizione quanto nel comportamento vicino e dentro l’aeromobile.

Desideriamo ringraziare di cuore tutta l’organizzazione che ha dato a questi nuovi “fratellini” tutto l’appoggio possibile, in particolare lo staff dell’ANPD’I Ancona con il suo Presidente par. Lamberto Agostinelli ottimo DL, il par. Tiziano Amatucci coadiuvatore a terra e il pilota par. Antonio Guzzo.

I nuovi paracadutisti rispondono al nome di: Alessio Andreoli, Emanuele Florindi e Riccardo Raffanelli.

A tutti loro i nostri più sinceri complimenti ed ovviamente un rombante FOLGOREEE!!

Il Presidente di Sezione
par. Luciano Pucci

L’ANPD’I DI TERNI AFFRONTA L’EMERGENZA COVID A TESTA ALTA



I soci della sezione ANPD’I Terni non si sono dati per vinti durante l’emergenza COVID.

Seppur a distanza sono riusciti a mantenere vivo lo spirito di solidarietà e collaborazione che contraddistingue l’Associazione Nazionale Paracadutisti d’Italia, organizzando una raccolta fondi per l’Ospedale Santa Maria di Terni.

Grazie agli sforzi congiunti della Sezione di Terni e del Lions club San Gemini-Terni dei Naharti è stato possibile acquistare un elettrocardiografo, il quale è stato consegnato all’Ospedale da una delegazione delle due Associazioni.

«In questo periodo abbiamo diviso il pronto soccorso in due zone distinte: una riservata a chi è completamente asintomatico rispetto al Coronavirus ed un’altra – dice il primario Giorgio Parisi – in cui inviamo quei pazienti che hanno sintomi dubbi. Avere un altro elettrocardiografo è quindi importantissimo perché dobbiamo raddoppiare la strumentazione in nostro possesso per intervenire in maniera rapida e valutare un paziente che si presenta in ospedale e accusa un dolore toracico. E questo in entrambe le zone del pronto soccorso».

L’impegno dell’ANPD’I nel sociale è sempre possibile grazie ai soci e agli amici dell’Associazione che non mancano mai di dimostrare il loro supporto e la loro vicinanza alle iniziative dei Paracadutisti.

Alla donazione dell’elettrocardiografo erano presenti Monica Tiberi, coordinatrice infermieristica del pronto soccorso, il primario della struttura Giorgio Parisi, Sandro Vendetti, direttore sanitario dell’azienda ospedaliera ternana, Cesare Cesarini e Loris Antonelli, presidente del Lions club San Gemini Terni dei Naharti, il Presidente della sezione ternana dell’ANPD’I Luciano Pucci e l’istruttore di paracadutismo Enrico Marcucci.

Il socio
par. Giulio Minci

IL 95° CORSO AL LANCIO SU AMPUGNANO



Il 5 Settembre 2020, la Sezione ANPD’I Terni con il suo istruttore par. Enrico Marcucci, l’aiutante Flavia Lanucara, il vicepresidente Marcello Fantini e il consigliere par. Pierguido Lanucara, ha guidato gli allievi paracadutisti del 95° corso in quel di Siena Ampugnano.

Una giornata meravigliosa ha scandito uno dietro l’altro i salti dei 5 allievi che, completando felicemente anche il terzo lancio, hanno raggiunto l’agognato Brevetto di Abilitazione al Lancio ad interesse Militare.

I ragazzi che rispondono ai nomi di: Davide Androni, Martina Bosaglia, Alessio Ferrarese, Manuel Festuccia e Emanuele Raia, accompagnati da amici e parenti, sono stati perfetti sia nel loro comportamento in aeroporto che in aereo e nel lancio.

Un sentito grazie come sempre per la splendida organizzazione della Sezione ospitante e del suo staff.

A questi cinque nuovi “Fratellini” il nostro più caloroso FOLGOREEE!!

Il Consiglio Direttivo di Sezione

SEZIONE DI TORINO - NUCLEO VAL SUSA

Prosegue a passo spedito e con tanta motivazione la nuova avventura dell’aviosuperficie di Novi Ligure che raccoglie a sé tutta la 1^ Zona e oltre.

Domenica 23 agosto 2020 i paracadutisti Claudio Vielmi, Fabrizio Belando, Michele Cilenti del Nucleo Val Susa Sezione di Torino con Francesco Simonetta, Alberto Morera e Saverio Bergamini della Sezione di Torino, hanno effettuato 2 lanci di addestramento presso l'aviosuperficie di Novi Ligure. La giornata si è subito presentata stupenda alle prime luci della mattina, ed è proseguita tutto il giorno con quasi assenza di vento. A coordinare tutte le fasi ci hanno pensato in modo egregio il D.E. Ivo Fornaca e il D.L. Fabio Camignani. Folgore!

**Il Fiduciario del Nucleo
par. Vielmi Claudio**

SEZIONE DI TRENTO



GARA DI TIRO

Grande successo ha riscosso la gara di tiro con carabina cal. 22 effettuata il 26 luglio scorso. Questa seconda edizione organizzata dalla Sezione ANPd'I di Trento ha visto la partecipazione di 32 soci e di 12 ospiti. Erano presenti numerosi paracadutisti trentini più quelli del Nucleo Valle dei Laghi capitanati da Walter Beatrice e quelli del Nucleo Valsugana e Tesino Or. guidati da Daniele Campestrin. Sono giunti al poligono di Cadine anche fratelli paracadutisti delle Sezioni di Lazise, Basso Veronese, Treviso, Padova, Basso Piave e Berica con i rispettivi Labari. Come sempre è stata molto gradita la presenza e partecipazione sportiva del Consigliere Nazionale del Triveneto par. Giorgio Munerati.



La classifica vede al primo posto Nicola Casagrande, del Nucleo Valsugana che ha prevalso sul vicepresidente della Sezione di Trento Francesco Sgrò dopo una combattuta serie di tiri di spareggio. Al terzo posto Bruna Bonfanti della Sezione di Trento che ha messo in riga, con evidente superiorità, tanti uomini dietro di lei.

Alla Malga Brigolina si sono poi radunati tutti per la cerimonia dell'alzabandiera, durante la quale ha suonato magistralmente la sua tromba il nostro socio Simone Pontati. È seguito il ricco rancio, la premiazione dei partecipanti alla gara che hanno ricevuto oltre ai bellissimi trofei preparati dal socio Mauro Comai, anche delle bottiglie artistiche. La giornata è poi proseguita con la lotteria di prodotti tipici di malga.

**Il socio
par. Flaviano Gazzina**

SEZIONE DI TREVISO



BREVETTATI GLI ALLIEVI DEL 15° CORSO

Completati i lanci presso la scuola di paracadutismo ANPd'I di Ferrara sulla zona lancio dell'aeroporto di Ferrara, lo scorso 22 agosto si sono brevettati cinque nuovi paracadutisti che hanno partecipato al 15° corso intitolato al "C.G. M. Ilo par. Domenico Miele", combattente della Folgore e padre del Gen. Enzo Miele, amico della nostra Sezione.

I 5 nuovi paracadutisti sono: Riccardo Gazzotto, Pamela Toffanello (militare in servizio), Maximo Elias Semenzin, Damiano Zornetta e Francesco Pillon, mentre il ricondizionato risponde al nome di Paolo Pillon; non ha potuto effettuare i lanci di brevetto Andrea Cavasin a causa di una distorsione rimediata sul posto di lavoro. Lo brevetteremo appena ristabilito e nel frattempo teniamo in sospenso la consegna delle aquillette. Allievi particolari per il 15° Corso: Francesco Pillon si è brevettato accompagnato dal padre Paolo che con l'occasione si è ricondizionato, Riccardo Gazzotto ha voluto seguire le orme del nonno paracadutista del 9° e del padre Carabiniere paracadutista, e poi il capo corso Maximo italo-venezuelano Colonnello a riposo dell'aviazione Venezuelana con migliaia di lanci all'attivo oltre a brevetti militari (USA, Israel, Canada, Messico, Guatemala, Rep. Dominicana, El Salvador, Colombia e Argentina), che ha visto bene riprendere l'attività lancistica frequentando il nostro corso. Soddisfazione anche per il nostro Direttore Tecnico Tommaso D'Elia: sullo stesso decollo si sono tro-



vate due coppie di padre e figlio, Tommaso con il figlio Federico e Paolo Pillon con il figlio Francesco.

Ringraziamo il nostro istruttore Francesco Andreuzza e tutto lo staff della Sezione

che si è adoperato per superare le varie problematiche legate al covid ed ha portato a termine il corso con soddisfazione dei partecipanti!!

**Il Segretario di Sezione
par. Vanni Bertanza**

SECONDA EDIZIONE DEL PELLEGRINAGGIO TREVISO-CAORLE



Sabato 5 e domenica 6 settembre la Sezione di Treviso ha effettuato una marcia pellegrinaggio con meta il piccolo santuario della Madonnina dei Pescatori sul lungomare di Caorle per recitare una preghiera in ricordo di chi ha avuto lutti e sofferto a causa della pandemia.

Il percorso, iniziato da Casier di Treviso con partenza sabato ore 06:00 e con tappa a Jesolo alla sera e ripartenza il giorno successivo alle 04:00, si è concluso raggiungendo Caorle alle ore 11:00 circa.



Tra i 15 partecipanti, vi erano paracadutisti delle Sezioni di Treviso, Verona, Vicenza e Caorle, oltre due Bersaglieri e un Cavaliere.

La marcia pellegrinaggio ha seguito l'alzaia del Sile da Treviso (pi-

sta ciclabile "Restera") fino a Jesolo ove l'Amministrazione Comunale, su interessamento del Cav. Bozzo, Presidente Regionale ANB, ha consentito l'attendamento per bivacco e sosta al parco Cà Silis tappa dopo 47 km.

A Jesolo i marciatori sono stati accolti con grande amicizia dalle rappresentanze delle Associazioni d'Arma Jesolane, dalla Fanfara Bersaglieri di Jesolo e da una nutrita rappresentanza di paracadutisti della Sezione Basso Piave guidata dal presidente Danilo Baradel.

L'indomani a Caorle si è ripetuto il caloroso benvenuto con partecipazione anche delle Sezioni di Caorle, Portogruaro e Pordenone con i rispettivi presidenti.

Infine nella Chiesa della Madonnina dei Pescatori, meta del pellegrinaggio, il paracadutista trevigiano Luca Sgorlon ha suonato l'Ave Maria, il Signore delle Cime ed il Silenzio completando così la preghiera dei presenti.

Ringrazio quanti hanno partecipato, come marciatori e come supporto logistico permettendo il buon esito del pellegrinaggio.

**Il Presidente Sezione
par. Francesco Saoner**

SEZIONE DI TRIESTE

Lo scorso 22 agosto 2020 sull'aeroporto di Ferrara si è concluso con lo svolgimento dei lanci di prammatica il 67° Corso di abilitazione al lancio con paracadute a calotta emisferica organizzato dalla Sezione ANPd'I di Trieste.

Sono entrati a far parte come soci aggregati della Sezione: Luca Benedetti, Marco Marich, Fabiana Sodnik, Enea Valci, Marco Zazzali (capo corso).

Una particolare soddisfazione è posta quest'anno nell'annunciare un simile avvenimento per essere riusciti a concludere positivamente il Corso nonostante le limitazioni e le difficoltà dovute alla minaccia pandemica, ma anche perché tra i nuovi adepti si trovano i figli di due soci che da lunghi anni militano nella Sezione.

**Il Presidente di Sezione
par. Valter Sergio**



SEZIONE DI BERGAMO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA CARMELO GAETANI



Il 1° Gennaio 2020 un grave lutto ha colpito la Sezione di Bergamo. Ha effettuato il suo ultimo lancio nel cielo infinito il Paracadutista Sabotatore e Sommozzatore Gaetani Carmelo classe 1944, persona sobria e discreta, membro attivo della nostra Sezione che ogni anno aveva due appuntamenti a cui non poteva mancare assolutamente: uno era la Festa di Specialità e il secondo, per lui più importante, la commemorazione dei suoi Fratelli Caduti a Cima Vallona.

Tutta la Sezione unita si stringe alla sua famiglia con un unico grido: Paracadutista Gaetani Carmelo! Presente! Folgore! Folgore! Folgore!

Il Presidente di Sezione
par. **Giordano Arzuffi**

SEZIONE DI MANTOVA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA MARCO MARSILLI

Il 14 agosto 2020 ci ha lasciato il nostro amato Marco, dopo anni passati a combattere con il coltello sempre tra i denti: una brutta malattia ci ha strappato il nostro fratello a soli 47 anni.



Da quando si era iscritto all'ANPD'I di Mantova, Marco si è sempre prodigato per eventi, cene e attività della Sezione con entusiasmo e vivacità.

Aveva sempre un sorriso che mostrava l'ardire che aveva di fronte ad ogni ostacolo che gli poneva la vita. Si iscrisse alla Sezione e dopo avere ottenuto il brevetto FdV lancio militare, non fece passare neanche un paio d'anni che passò brillantemente anche il corso in TCL. A salutarlo numerosi amici del paese, paracadutisti della Dropzone di Cremona e una nutrita rappresentanza di paracadutisti di Parma e natu-

ralmente i fratelli della Sezione di Mantova. Sul suo feretro non poteva mancare il basco amaranto. Marco hai lasciato un vuoto inimmaginabile, eri il collante che ci teneva uniti in molte occasioni.

Ora riposa in quell'angolo di cielo.

Paracadutista Marco Marsilli: Presente!

Il SSSs
par. **Azzoli Stefano**

SEZIONE DI TRIESTE

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA CRISTOPHER CALLAN



Il 19 luglio scorso è morto per un incidente al lancio il Sergente maggiore Christopher Callan, in forza alla polizia di East Greenwich, nel Rhode Island (USA). Chris, come si faceva chiamare, apparteneva alla National Guard del Rhode Island, in forza al 56esimo Comando Truppe. Era un berretto verde (le Forze Speciali dell'esercito USA), ed aveva svolto vari turni di servizio in Iraq ed Afghanistan. Tutti i

paracadutisti ANPD'I che hanno partecipato alla Leapfest, la competizione militare per paracadute vincolati che si tiene ogni anno ad agosto proprio nel Rhode Island, lo ricordano. Nel suo ruolo di responsabile dei Direttori di Lancio era uno degli animatori più in vista della Leapfest, che raduna oltre 300 paracadutisti di una decina di paesi. Impeccabilmente professionale nel suo lavoro, Chris aveva un modo di fare leggero e scanzonato che lo hanno reso sempre molto popolare e benvenuto tra i suoi commilitoni ed anche tra il personale delle delegazioni straniere. Memorabile la volta in cui, dopo una sessione di lancio, parlando del suo impiego come poliziotto disse: *"Cercavano gente alta, grossa e che sapesse sparare: un lavoro fatto per me!"*. Era appassionato di caduta libera, e la morte lo ha colto con un incidente in atterraggio, al termine di un lancio. A chi lo ha conosciuto, la sua morte lascia una triste sensazione di "troppo presto". Alla famiglia, genitori, moglie e tre figli, vanno le condoglianze di tutti i paracadutisti italiani che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. *(La foto ritrae Chris al termine di un briefing con i DL stranieri presenti alla Leapfest 2017).*

Il Presidente di Sezione
par. **Valter Sergio**

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli :
UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della
Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta IRPEF in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Indirizzo del contribuente e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni riconosciute, con scopi estranei all'attività di lucro, art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>Mario Rossi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (art. 11)</p> <p>80143950584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p>
<p>Indirizzo delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p>	

Scegliere una destinazione a seconda della destinazione del cinque per mille dell'IRPEF in base al luogo, che risponde alle condizioni indicate nel riquadro sottostante.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

FIRMA
Mario Rossi



TARIFE ANPD'I 2020

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2020 al 31/12/2020

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESE MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	180,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	250,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	400,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	450,00	

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESE MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00	
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	135,00	
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	145,00	
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	175,00	
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	215,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	245,00	
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	320,00	
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	550,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	650,00	

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESE MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	330,00	
SI	1.500.000	40.000	40.000	25	10	500	40.000	Compresa	405,00	
T	2.500.000	60.000	60.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	650,00	

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

SEI UN ALLIEVO PARACADUTISTA? Informati sulle soluzioni assicurative a te riservate presso la tua Scuola ANPD'I.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:

Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it



Come aderire:



1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestata.
3. Compilare e firmare il Modulo di Adesione, Questionario di Valutazione Informativa Precontrattuale e Privacy.
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - + C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT80E03111470100000005715;
 - + C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare all'indirizzo e-mail info@pianetavolo.it, copie del pagamento e di tutta la modulistica indicata al punto 3.